

IL POZZO



PARROCCHIA SAN MARTINO V.
Piazza Garibaldi, 7 · 33082 TIEZZO (AZZANO DECIMO) – PN
tel. 0434 647 805 - e-mail mtlaz@libero.it



Sussidio di Quaresima
2023

SOMMARIO

SUSSIDIO DI QUARESIMA 2023

Suggerimenti per il cammino quaresimale	p. 4
Opportunità ascetiche. Digiuno, preghiera ed elemosina. Il digiuno.	p. 6
La preghiera.	p. 6
L'elemosina.	p. 8
Quaresima tempo per vivere il sacramento della Riconciliazione	p. 17
Dal rito della penitenza per la riconciliazione di singoli penitenti	p. 21
Il cammino della quaresima	p. 25
La Settimana Santa	p. 39
<i>Via Crucis</i>	p. 46
Turni adorazione al santissimo nella settimana santa	p. 63



PARROCCHIA SAN MARTINO V.

Piazza Garibaldi, 7
33080 TIEZZO - PN

Carissimi,

nel messaggio per la quaresima di quest'anno, Papa Francesco, scrive: **“L’ascesi quaresimale è un impegno, sempre animato dalla Grazia, per superare le nostre mancanze di fede e le resistenze a seguire Gesù sul cammino della croce”**.

Dobbiamo ammettere che anche noi, come i discepoli (Cf Mt 16,22-23), non proviamo troppa simpatia per la croce. Ci piacerebbe evitarla e farne volentieri a meno. Eppure il cammino che Gesù traccia con il legno del patibolo non finisce nel baratro del buio dello sconforto e della morte. Il cammino di Gesù tocca le alture del Tabor e segna il cuore di tutti coloro che lo incontrano lasciando dietro di sé una scia di luce. Continua Papa Francesco: **“La Quaresima è tempo di grazia nella misura in cui ci mettiamo in ascolto di Lui che ci parla. E come ci parla?** Anzitutto nella **Parola di Dio**, che la Chiesa ci offre nella Liturgia: non lasciamola cadere nel vuoto; se non possiamo partecipare sempre alla Messa, leggiamo le Letture bibliche giorno per giorno, anche con l’aiuto di internet. Oltre che nelle Scritture, **il Signore ci parla nei fratelli**, soprattutto nei volti e nelle storie di coloro che hanno bisogno di aiuto. Ma vorrei aggiungere anche un altro aspetto, molto importante nel processo sinodale: **l’ascolto di Cristo passa anche attraverso l’ascolto dei fratelli e delle sorelle nella Chiesa**, quell’ascolto reciproco che in alcune fasi è l’obiettivo principale ma che comunque rimane sempre indispensabile nel metodo e nello stile di una Chiesa sinodale”. A tutti auguro un buon cammino quaresimale di vero rinnovamento interiore!

IL VOSTRO PARROCO

d. Matteo

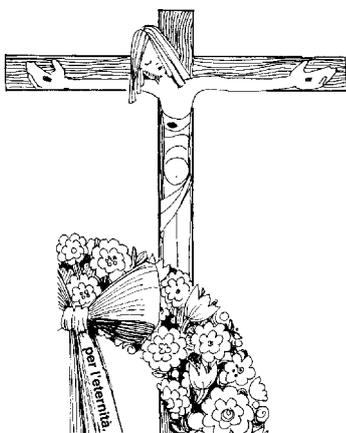
Suggerimenti
per il cammino quaresimale



**ogni giovedì
di quaresima:
La Santa Messa
e l'omelia quaresimale
sarà celebrata alle ore 18.30**

**Di giovedì in giovedì ci si preparerà alla
lettura della PASSIONE DI NOSTRO
SIGNORE GESÙ,
secondo l'EVANGELISTA GIOVANNI,
sarà proposto un commento
durante l'omelia.**

al termine ci sarà la possibilità di vivere un tempo di
ADORAZIONE AL SANTISSIMO SACRAMENTO
fino alle ore 20.00.



**ogni venerdì di
quaresima:**

**i fedeli sono attesi alla
celebrazione della VIA CRUCIS
animata dai gruppi della
catechesi alle ore 20.00 in chiesa**



Visita agli anziani e agli ammalati

È il tempo dedicato a coloro che vivono la stagione della fragilità e della prova della loro vita, la visita del sacerdote (o del ministro straordinario della Comunione) è sempre attesa con devozione e gratitudine per ricevere il dono grande dell'Eucaristia. **In questo tempo il parroco visita gli anziani il venerdì pomeriggio.** Si può **sempre fare la richiesta della visita previo contatto in parrocchia.** Si prega inoltre di avvisare non solo in caso di presenza di situazioni gravi.

Si può richiedere anche la celebrazione del sacramento dell'unzione degli infermi.

Sarebbe bello recuperare i rapporti di buon vicinato: favorendo il saluto e la collaborazione reciproca. Per questo in ogni quartiere del nostro paese è importante tenere occhi e cuore aperto per poter dire: "tocca anche a me!". Basta poco: fare la spesa per chi non può uscire, un pensiero gentile (magari qualche specialità da condividere), lo scambio delle informazioni sulla vita del paese. Qualcuno ha preso la buona abitudine di raggiungere i nostri fratelli e sorelle più anziani portando in casa loro il foglietto settimanale "Il Pozzo". Grazie per queste attenzioni!



Salvadanaio "Un pane per amor di Dio"

Il salvadanaio in carta allegato al presente sussidio può essere riconsegnato in chiesa dal venerdì santo. Si provvederà a devolvere l'intera

somma alle finalità che sono state indicate dalla diocesi. Lo scorso anno sono stati raccolti e versati all'ufficio missionario della diocesi di Concordia-Pordenone **euri 1130** grazie a tutti per la generosità dimostrata.

I progetti che la diocesi di Concordia-Pordenone propone quest'anno riguardano:

- ♣ **ALBANIA:** *"Lotta alla discriminazione"*
- ♣ **BRASILE:** *"Promozione, formazione ed evangelizzazione"*
- ♣ **CONGO:** *"Costruiamo la pace"*
- ♣ **TANZANIA:** *"Educazione per il futuro"*.



Rami di Olivo per la domenica delle palme

Invitiamo tutti coloro che provvederanno alla potatura degli olivi a recapitare i rami in canonica (zona garage) la settimana che precede quella Santa. Questi serviranno alla costruzione degli archi in vista della domenica delle palme. Grazie!

Opportunità ascetiche:

DIGIUNO, PREGHIERA ED ELESMOSINA

UNO:

IL DIGIUNO NELLE PAROLE

DI SANT'AGOSTINO

1. Dire qualcosa sul digiuno è un'ispirazione divina e anche il tempo dell'anno ci invita a farlo. È un'osservanza questa, una virtù dell'animo, un vantaggio dello spirito a spese della carne, e non può essere oggetto

di offerta a Dio da parte degli angeli. In cielo vi è ogni abbondanza e sazietà eterna. Lì non manca nulla perché in Dio si appaga ogni desiderio. Lì il pane degli angeli è Dio, che si è fatto uomo perché anche l'uomo potesse cibarsene. **Qui tutte le anime, che sono vestite di un corpo terreno, riempiono il ventre dei frutti della terra, là gli spiriti razionali, che governano corpi celesti, riempiono di Dio le loro menti.** Tanto qui che lì vi è un cibo. Ma questo cibo nostro nel momento stesso che ristora viene meno; diminuisce nella misura in cui riempie. Quello invece rimane integro anche quando riempie. Bisogna aver fame di quel cibo. Lo prescrive Cristo quando dice: *Beati quelli che hanno fame e sete di giustizia, perché saranno saziati.* **Nel corso della vita terrena compete agli uomini aver fame e sete di giustizia, ma esserne appagati appartiene all'altra vita.** Gli angeli si saziano di questo pane, di questo cibo. Gli uomini invece ne hanno fame, sono tutti protesi nel desiderio di esso. Questo protendersi nel desiderio dilata l'anima, ne aumenta la capacità. Fatti più capaci, a suo tempo saranno appagati. Che dire allora? Che su questa terra non ricevono alcun appagamento quelli che hanno fame e sete di giustizia? Sì che ricevono qualcosa, ma un conto è la refezione del viandante, un altro la perfezione dei beati. Ascolta l'Apostolo, che ha fame e sete, e certamente di giustizia, la più che se ne può raggiungere in questa vita, la più che se ne può praticare. Nessuno oserebbe confrontarsi con lui nonché ritenersi superiore. Dice dunque: *Non che io abbia già acquistato il premio o sia ormai arrivato alla perfezione.* E considerate chi è che parla: il "Vaso di elezione", l'estremo lembo, per così dire, del vestito del Salvatore, una estrema frangia che tuttavia sana chi la tocca, come la donna che pativa perdite di sangue, perché aveva fede. E` l'ultimo e il più piccolo degli Apostoli, come egli stesso dice: *Io sono l'ultimo degli Apostoli, e: Io sono l'infimo degli Apostoli, e ancora: Non sono degno neppure di essere chiamato*

apostolo, perché ho perseguitato la Chiesa di Dio. Ma per grazia di Dio sono quello che sono e la sua grazia in me non è stata vana, anzi ho faticato più di tutti loro; non io però, ma la grazia di Dio con me. Ascoltando queste parole, ti sembra di ascoltare uno che è ripieno di grazia, al colmo della perfezione. Ma se l'hai ascoltato quando è sazio, ascolta di che cosa ha ancora fame. Dice: Non che io abbia già conquistato il premio o sia ormai arrivato alla perfezione, e: Fratelli, io non ritengo di aver raggiunto la méta, ma una cosa sì: dimentico del passato e proteso verso il futuro corro verso la méta, per arrivare al premio che Dio ci chiama a ricevere in Cristo Gesù. Dice di non essere ancora perfetto, di non avere ancora ricevuto, di non avere ancora raggiunto. Ma dice di essere proteso in avanti; di correre verso il premio della chiamata superna. E` in viaggio; ha fame, vuol essere saziato, si affretta, desidera giungere, brucia: nulla gli tarda quanto essere sciolto dal corpo per essere con Cristo.

DUE: LA PREGHIERA

IN ASCOLTO DELLA PAROLA DI DIO

Dall'OMELIA DEL SANTO PADRE FRANCESCO, in occasione della Domenica della Parola di Dio, Basilica di San Pietro III Domenica del Tempo Ordinario, 22 gennaio 2023

Gesù lascia la vita tranquilla e nascosta di Nazaret e si trasferisce a Cafarnao, una città situata lungo il mare di Galilea, un luogo di passaggio, un crocevia di popoli e culture diverse. L'urgenza che lo spinge è l'annuncio della Parola di Dio, che dev'essere portata a tutti. Vediamo infatti nel Vangelo che il Signore invita tutti alla conversione e chiama i primi discepoli perché trasmettano anche ad altri la luce della Parola (cfr Mt 4,12-23). Cogliamo questo dinamismo, che ci aiuta a vivere la Domenica della Parola di Dio: *la Parola è per tutti, la Parola chiama alla conversione, la Parola rende annunciatori.*

La Parola di Dio è per tutti. Il Vangelo ci presenta Gesù sempre in movimento, in cammino verso gli altri. In nessuna occasione della sua vita pubblica Egli ci dà l'idea di essere un maestro statico, un dottore seduto in cattedra; al contrario, lo vediamo itinerante, lo vediamo pellegrino, a percorrere città e villaggi, a incontrare volti e storie. I suoi piedi sono quelli del messaggero che annuncia la buona notizia dell'amore di Dio (cfr *Is* 52,7-8). Nella Galilea delle genti, sulla via del mare, oltre il Giordano, dove Gesù predica, c'era – annota il testo – un popolo immerso nelle tenebre: stranieri, pagani, donne e uomini di varie regioni e culture (cfr *Mt* 4,15-16). Ora anch'essi possono vedere la luce. E così Gesù "allarga i confini": la Parola di Dio, che risana e rialza, non è destinata soltanto ai giusti di Israele, ma *a tutti*; vuole raggiungere i lontani, vuole guarire gli ammalati, vuole salvare i peccatori, vuole raccogliere le pecore perdute e sollevare quanti hanno il cuore affaticato e oppresso. Gesù, insomma, "sconfina" per dirci che la misericordia di Dio è per tutti. Non dimentichiamo questo: la misericordia di Dio è per tutti e per ognuno di noi. "La misericordia di Dio è per me", ognuno può dire questo.

Questo aspetto è fondamentale anche per noi. Ci ricorda che la Parola è un dono rivolto a ciascuno e che perciò non possiamo mai restringerne il campo di azione perché essa, al di là di tutti i nostri calcoli, germoglia in modo spontaneo, imprevisto e imprevedibile (cfr *Mc* 4,26-28), nei modi e nei tempi che lo Spirito Santo conosce. E se la salvezza è destinata a tutti, anche ai più lontani e perduti, allora l'annuncio della Parola deve diventare la principale urgenza della comunità ecclesiale, come fu per Gesù. Non ci succeda di professare un Dio dal cuore largo ed essere una Chiesa dal cuore stretto – questa sarebbe, mi permetto di dire, una maledizione –; non ci succeda di predicare la salvezza per tutti e rendere impraticabile la strada per accoglierla; non ci succeda di saperci chiamati a portare l'annuncio del Regno e trascurare la Parola, disperdendoci in tante attività secondarie, o tante discussioni secondarie. Impariamo da Gesù a mettere la Parola al centro, ad allargare i confini, ad aprirci alla gente, a generare esperienze di

incontro con il Signore, sapendo che la Parola di Dio «non è cristallizzata in formule astratte e statiche, ma conosce una storia dinamica fatta di persone e di eventi, di parole e di azioni, di sviluppi e tensioni» [1].

Veniamo ora al secondo aspetto: **la Parola di Dio, che è rivolta a tutti, chiama alla conversione.** Gesù, infatti, ripete nella sua predicazione: «Convertitevi, perché il Regno dei cieli è vicino» (*Mt 4,17*). Ciò significa che la vicinanza di Dio non è neutra, la sua presenza non lascia le cose come stanno, non difende il quieto vivere. Al contrario, la sua Parola ci scuote, ci scomoda, ci provoca al cambiamento, alla conversione: ci mette in crisi perché «è viva, efficace e più tagliente di ogni spada a doppio taglio [...] e discerne i sentimenti e i pensieri del cuore» (*Eb 4,12*). E così, come una spada la Parola penetra nella vita, facendoci discernere sentimenti e pensieri del cuore, facendoci cioè vedere qual è la luce del bene a cui dare spazio e dove si addensano invece le tenebre dei vizi e dei peccati da combattere. La Parola, quando entra in noi, trasforma il cuore e la mente; ci cambia, ci porta a orientare la vita al Signore.

Ecco l'invito di Gesù: Dio si è fatto vicino a te, perciò accorgiti della sua presenza, fai spazio alla sua Parola e cambierai lo sguardo sulla tua vita. Vorrei dirlo anche così: **metti la tua vita sotto la Parola di Dio.** Questa è la strada che ci indica la Chiesa: tutti, anche i Pastori della Chiesa, siamo sotto l'autorità della Parola di Dio. Non sotto i nostri gusti, le nostre tendenze o preferenze, ma sotto l'unica Parola di Dio che ci plasma, ci converte, ci chiede di essere uniti nell'unica Chiesa di Cristo. Allora, fratelli e sorelle, possiamo chiederci: la mia vita, dove trova direzione, da dove attinge orientamento? Dalle tante parole che sento, dalle ideologie, o dalla Parola di Dio che mi guida e mi purifica? E quali sono in me gli aspetti che esigono cambiamento e conversione?

Infine – terzo passaggio –, la Parola di Dio, che si rivolge a tutti e chiama alla conversione, rende annunciatori. Gesù,

infatti, passa sulle rive del lago di Galilea e chiama Simone e Andrea, due fratelli che erano pescatori. Li invita con la sua Parola a seguirlo, dicendo loro che li farà «pescatori di uomini» (*Mt 4,19*): non più solo esperti di barche, di reti e di pesci, ma esperti nel cercare gli altri. E come per la navigazione e la pesca avevano imparato a lasciare la riva e a gettare le reti al largo, allo stesso modo diventeranno apostoli capaci di navigare nel mare aperto del mondo, di andare incontro ai fratelli e di annunciare la gioia del Vangelo. Questo è il dinamismo della Parola: ci attira nella "rete" dell'amore del Padre e ci rende apostoli che avvertono il desiderio irrefrenabile di far salire sulla barca del Regno quanti incontrano. E questo non è proselitismo, perché quella che chiama è la Parola di Dio, non la nostra parola.

Sentiamo allora rivolto anche a noi oggi l'invito a essere pescatori di uomini: sentiamoci chiamati da Gesù in persona ad annunciare la sua Parola, a testimoniarla nelle situazioni di ogni giorno, a viverla nella giustizia e nella carità, chiamati a "darle carne" accarezzando la carne di chi soffre. Questa è la nostra missione: diventare cercatori di chi è perduto, di chi è oppresso e sfiduciato, per portare loro non noi stessi, ma la consolazione della Parola, l'annuncio dirompente di Dio che trasforma la vita, per portare la gioia di sapere che Egli è Padre e si rivolge a ciascuno, portare la bellezza di dire: "Fratello, sorella, Dio si è fatto vicino a te, ascolta e nella sua Parola troverai un dono stupendo!"

Fratelli e sorelle, vorrei concludere invitando semplicemente a ringraziare chi si dà da fare perché la Parola di Dio sia rimessa al centro, condivisa e annunciata. Grazie a chi la studia e ne approfondisce la ricchezza; grazie agli operatori pastorali e a tutti quei cristiani impegnati nell'ascolto e nella diffusione della Parola, specialmente ai lettori e ai catechisti: oggi conferisco il ministero ad alcuni di loro. Grazie a quanti hanno accolto i tanti inviti che ho fatto a portare il Vangelo con sé ovunque e a leggerlo ogni giorno. E infine un ringraziamento particolare ai diaconi e ai sacerdoti: grazie, cari fratelli, perché non fate mancare al Popolo santo il nutrimento della Parola; grazie perché vi impegnate a meditarla, viverla e annunciarla; grazie per il vostro servizio e i vostri sacrifici. Per tutti noi, sia

consolazione e ricompensa la dolce gioia di annunciare la Parola di salvezza.

[1] *La Parola di Dio nella vita e nella missione della Chiesa. Instrumentum laboris per la XII Assemblea generale ordinaria del Sinodo dei Vescovi*, 2008, 10.

TRE:

L'ELEMOSINA

Dall'OMELIA DEL SANTO PADRE FRANCESCO, in occasione della Giornata Mondiale dei Poveri, Basilica di San Pietro XXXIII Domenica del Tempo Ordinario, 13 novembre 2022

Mentre alcuni parlano della bellezza esteriore del tempio e ammirano le sue pietre, **Gesù risveglia l'attenzione circa gli eventi travagliati e drammatici che segnano la storia umana.** Infatti, mentre il tempio costruito dalle mani dell'uomo passerà, come passano tutte le cose di questo mondo, è importante saper discernere il tempo che viviamo, per rimanere discepoli del Vangelo anche in mezzo agli sconvolgimenti della storia.

E, per indicarci il modo di discernere, il Signore ci offre due esortazioni: ***non lasciatevi ingannare e rendete testimonianza.***

La prima cosa che Gesù dice ai suoi ascoltatori, preoccupati di "quando" e di "come" avverranno i fatti spaventosi di cui parla, è: «Badate di non lasciarvi ingannare. Molti infatti verranno nel mio nome dicendo: "Sono io", e: "Il tempo è vicino". Non andate dietro a loro!» (Lc 21,8). E aggiunge: «Quando sentirete di guerre e di rivoluzioni, non vi terrorizzate» (v. 9). E questo nel momento attuale ci viene bene. Da quale inganno, dunque, vuole liberarci Gesù? **Dalla tentazione di leggere i fatti più drammatici in modo**

superstizioso o catastrofico, come se fossimo ormai vicini alla fine del mondo e non valesse la pena di impegnarci più in nulla di buono. Se pensiamo in questo modo, ci lasciamo guidare dalla paura, e magari poi cerchiamo risposte con morbosa curiosità nelle fandonie di maghi o oroscopi, che non mancano mai – e oggi tanti cristiani vanno a visitare i maghi, cercano l'oroscopo come se fosse la voce di Dio –; o, ancora, ci affidiamo a fantasiose teorie propinate da qualche "messia" dell'ultim'ora, in genere sempre disfattisti e complottisti – anche la psicologia del complotto è cattiva, ci fa male –. Qui non c'è lo Spirito del Signore: né nell'andare a cercare i "guru" né in questo spirito di complotto; lì non c'è il Signore. Gesù ci avverte: "Non lasciatevi ingannare", non lasciatevi abbagliare da curiosità credulone, non affrontate gli eventi mossi dalla paura, ma imparate piuttosto a leggere gli avvenimenti con gli occhi della fede, certi che stando vicini a Dio «nemmeno un capello del vostro capo andrà perduto» (v. 18).

Se la storia umana è costellata di eventi drammatici, situazioni di dolore, guerre, rivoluzioni e calamità, è altrettanto vero – dice Gesù – che tutto questo non è la fine (cfr v. 9); non è un buon motivo per lasciarsi paralizzare dalla paura o cedere al disfattismo di chi pensa che ormai sia tutto perduto e sia inutile impegnarsi nella vita. Il discepolo del Signore non si lascia atrofizzare dalla rassegnazione, non cede allo scoraggiamento nemmeno nelle situazioni più difficili, perché il suo Dio è il Dio della risurrezione e della speranza, che sempre risollewa: con Lui sempre si può rialzare lo sguardo, ricominciare e ripartire. Il cristiano, allora, davanti alla prova – qualsiasi prova, culturale, storica o personale – si interroga: "Che cosa ci sta dicendo il Signore attraverso questo momento di crisi?". Anch'io faccio questa domanda oggi: che cosa ci sta dicendo il Signore, davanti a questa terza guerra mondiale? Che cosa ci sta dicendo il Signore? E, mentre accadono fatti di male che generano povertà e sofferenza, il cristiano si chiede: "Che cosa, concretamente, io posso fare di bene?". Non fuggire, farsi la domanda: cosa mi dice il Signore e cosa posso fare io di bene?

Non a caso, la seconda esortazione di Gesù, dopo "non lasciatevi ingannare", è in positivo. Egli dice: «Avrete allora *occasione di dare testimonianza*» (v. 13). Occasione di dare testimonianza. Vorrei sottolineare questa bella parola: *occasione*. Significa avere l'opportunità di fare qualcosa di buono a partire dalle circostanze della vita, anche quando non sono ideali. È una bella arte tipicamente cristiana: non restare vittime di quanto accade – il cristiano non è vittima e la psicologia del vittimismo è cattiva, ci fa male –, ma cogliere l'opportunità che si nasconde in tutto ciò che ci capita, il bene che è possibile, quel poco di bene che sia possibile fare, e costruire anche a partire da situazioni negative. **Ogni crisi è una possibilità e offre occasioni di crescita.** Perché ogni crisi è aperta alla presenza di Dio, alla presenza dell'umanità. Ma cosa ci fa il cattivo spirito? Vuole che noi trasformiamo la crisi in conflitto, e il conflitto è sempre chiuso, senza orizzonte e senza via di uscita. No. Viviamo la crisi come persone umane, come cristiani, non trasformandola in conflitto, perché ogni crisi è una possibilità e offre occasione di crescita. Ce ne accorgiamo se rileggiamo la nostra vicenda personale: nella vita, spesso, i passi in avanti più importanti si fanno proprio all'interno di alcune crisi, di situazioni di prova, di perdita di controllo, di insicurezza. E, allora, comprendiamo l'invito che Gesù fa oggi direttamente a me, a te, a ciascuno di noi: mentre vedi attorno a te fatti sconvolgenti, mentre si sollevano guerre e conflitti, mentre accadono terremoti, carestie e pestilenze, tu che cosa fai, io che cosa faccio? Ti distrai per non pensarci? Ti diverti per non farti coinvolgere? Prendi la strada della mondanità, di non prendere in mano, non prendere a cuore queste situazioni drammatiche? Ti giri dall'altra parte per non vedere? Ti adegui, remissivo e rassegnato, a quello che capita? Oppure queste situazioni diventano occasioni per testimoniare il Vangelo? Oggi ognuno di noi deve interrogarsi, davanti a tante calamità, davanti a questa terza guerra mondiale così crudele, davanti alla fame di tanti bambini, di tanta gente: io posso sprecare, sprecare i soldi, sprecare la mia vita, sprecare il senso della mia vita, senza prendere coraggio e andare avanti?

Fratelli e sorelle, in questa *Giornata Mondiale dei Poveri* la Parola di Gesù è un monito forte a rompere quella sordità interiore che tutti noi abbiamo e che ci impedisce di ascoltare il grido di dolore soffocato dei più deboli. Anche oggi viviamo in società ferite e assistiamo, proprio come ci ha detto il Vangelo, a scenari di violenza – basta pensare alle crudeltà che sta soffrendo il popolo ucraino –, di ingiustizia e di persecuzione; in più, dobbiamo affrontare la crisi generata dai cambiamenti climatici e dalla pandemia, che ha lasciato dietro di sé una scia di malesseri non soltanto fisici, ma anche psicologici, economici e sociali. Anche oggi, fratelli e sorelle, vediamo sollevarsi popolo contro popolo e assistiamo angosciati al veemente allargamento dei conflitti, alla sciagura della guerra, che provoca la morte di tanti innocenti e moltiplica il veleno dell'odio. Anche oggi, molto più di ieri, tanti fratelli e sorelle, provati e scontenti, migrano in cerca di speranza, e tante persone vivono nella precarietà per la mancanza di occupazione o per condizioni lavorative ingiuste e indegne. E anche oggi, fratelli e sorelle, i poveri sono le vittime più penalizzate di ogni crisi. Ma, se il nostro cuore è ovattato e indifferente, non riusciamo a sentire il loro flebile grido di dolore, a piangere con loro e per loro, a vedere quanta solitudine e angoscia si nascondono anche negli angoli dimenticati delle nostre città. Bisogna andare agli angoli delle città, questi angoli nascosti, oscuri: lì si vede tanta miseria e tanto dolore e tanta povertà scartata.

Facciamo nostro l'invito forte e chiaro del Vangelo a *non lasciarci ingannare*. Non diamo ascolto ai profeti di sventura; non facciamoci incantare dalle sirene del populismo, che strumentalizza i bisogni del popolo proponendo soluzioni troppo facili e sbrigative. Non seguiamo i falsi "messia" che, in nome del guadagno, proclamano ricette utili solo ad accrescere la ricchezza di pochi, condannando i poveri all'emarginazione. Al contrario, *rendiamo testimonianza*: accendiamo luci di speranza in mezzo alle oscurità; cogliamo, nelle situazioni drammatiche, occasioni per testimoniare il Vangelo della gioia e costruire un mondo fraterno, almeno un po' più fraterno; impegniamoci con coraggio per la giustizia, la legalità e la pace, stando sempre a fianco dei più deboli. Non scappiamo per

difenderci dalla storia, ma lottiamo per dare a *questa* storia che noi stiamo vivendo un volto diverso.

E dove trovare la forza per tutto questo? Nel Signore.

Nella fiducia in Dio, che è Padre, che veglia su di noi. Se gli apriamo il cuore, accrescerà in noi la capacità di amare. Questa è la strada: crescere nell'amore. Gesù, infatti, dopo aver parlato di scenari di violenza e di terrore, conclude dicendo: «Nemmeno un capello del vostro capo andrà perduto» (v. 18). Ma cosa significa? Che Lui è con noi, Lui è il nostro custode, Lui cammina con noi. Io ho questa fede? Tu hai questa fede che il Signore cammina con te? Questo dobbiamo ripeterci sempre, specialmente nei momenti più dolorosi: Dio è Padre ed è al mio fianco, mi conosce e mi ama, veglia su di me, non prende sonno, ha cura di me e con Lui neanche un capello del mio capo andrà perduto. E io come rispondo a questo? Guardando i fratelli e le sorelle che sono nel bisogno, guardando questa cultura dello scarto che scarta i poveri, che scarta le persone con meno possibilità, che scarta i vecchi, che scarta i nascituri... Guardando tutto questo, cosa sento io di dover fare come cristiano in questo momento?

Amati da Lui, decidiamoci ad amare i figli più scartati. Il Signore è lì. C'è una vecchia tradizione, anche qui nei paesini dell'Italia, ancora qualcuno la mantiene: alla cena di Natale, lasciare un posto vuoto per il Signore che sicuramente busserà alla porta nella persona di un povero che ha bisogno. E il tuo cuore, ha sempre un posto libero per quella gente? Il mio cuore, ha un posto libero per quella gente? O siamo tanto indaffarati con gli amici, gli eventi sociali, gli obblighi? Mai abbiamo un posto libero per quella gente. Prendiamoci cura dei poveri, nei quali c'è Cristo, che per noi si è fatto povero (cfr *2 Cor 8,9*). Lui si identifica con il povero. Sentiamoci chiamati in causa perché neanche un capello del loro capo vada perduto. Non possiamo restare, come quelli di cui parla il Vangelo, ad ammirare le belle pietre del tempio, senza riconoscere *il vero tempio di Dio*, l'essere umano, l'uomo e la donna, specialmente il povero, nel cui volto, nella cui storia, nelle cui ferite c'è Gesù. L'ha detto Lui. Non dimentichiamolo mai.

Quaresima tempo per vivere il Sacramento della Riconciliazione

**Il sacerdote attende i penitenti
ogni sabato pomeriggio in chiesa a partire
dalle ore 17.30, la domenica mattina alle ore 08.00.**

***Dall'OMELIA DEL SANTO PADRE FRANCESCO, in occasione
della Domenica della Divina Misericordia, Basilica di San Pietro
II Domenica di Pasqua o della Divina Misericordia, 24 aprile 2022***

Oggi il Signore risorto appare ai discepoli e a loro, che l'avevano abbandonato, offre la sua misericordia, mostrando le sue piaghe. Le parole che rivolge loro sono ritmate da un saluto, che compare nel Vangelo odierno ben tre volte: «Pace a voi!» (Gv 20,19.21.26). *Pace a voi!* È il saluto del Risorto, che viene incontro a ogni debolezza e sbaglio umano. Seguiamo allora i tre *pace a voi!* di Gesù: vi scopriremo tre azioni della divina misericordia in noi. Essa anzitutto *dà gioia*; poi *suscita il perdono*; infine *consola nella fatica*.

1. In primo luogo la misericordia di Dio *dà gioia*, una gioia speciale, la gioia di sentirsi perdonati gratuitamente. Quando la sera di Pasqua i discepoli vedono Gesù e si sentono dire per la prima volta *pace a voi!*, gioiscono (cfr v. 20). Erano chiusi in casa per la paura; ma erano anche chiusi in sé stessi, abbattuti da un senso di fallimento. Erano discepoli che avevano abbandonato il Maestro: al momento del suo arresto, si erano dati alla fuga. Pietro lo aveva addirittura rinnegato tre volte e uno del loro gruppo – uno di loro, proprio! – era stato il traditore. C'erano motivi per sentirsi non soltanto impauriti, ma falliti, gente da niente. In passato, certo, avevano fatto scelte coraggiose, avevano seguito il Maestro con entusiasmo, impegno e generosità, ma alla fine tutto era precipitato; la paura aveva prevalso e avevano commesso il grande peccato: lasciare solo Gesù nel momento più tragico. Prima della Pasqua pensavano di essere fatti per grandi cose, discutevano su chi fosse il

più grande tra di loro e così via... Ora si trovano proprio a toccare il fondo.

In questo clima arriva il primo *pace a voi!*. I discepoli avrebbero dovuto provare vergogna, e invece gioiscono. Chi li capisce... Perché? Perché quel volto, quel saluto, quelle parole spostano la loro attenzione *da sé stessi a Gesù*. Infatti «i discepoli gioirono – precisa il testo – *al vedere il Signore*» (v. 20). Vengono distolti da sé stessi e dai propri fallimenti e attirati dai suoi occhi, dove non c'è severità, ma misericordia. Cristo non recrimina sul passato, ma dona loro la benevolenza di sempre. E ciò li rianima, infonde nei loro cuori la pace perduta, li rende uomini nuovi, purificati da un perdono donato senza calcoli, un perdono donato senza meriti.

Questa è la gioia di Gesù, la gioia che abbiamo provato anche noi sperimentando il suo perdono. Ci è capitato di assomigliare ai discepoli della Pasqua: dopo una caduta, un peccato, un fallimento. In quei momenti sembra che non ci sia più nulla da fare. Ma proprio lì il Signore fa di tutto per donarci la sua pace: attraverso una Confessione, le parole di una persona che si fa vicina, una consolazione interiore dello Spirito, un avvenimento inaspettato e sorprendente... In vari modi Dio si premura di farci sentire l'abbraccio della sua misericordia, una gioia che nasce dal ricevere "il perdono e la pace". Sì, quella di Dio è una gioia che nasce dal perdono e lascia la pace. È così: nasce dal perdono e lascia la pace; una gioia che *rialza senza umiliare*, come se il Signore non capisse cosa sta succedendo. Fratelli e sorelle, facciamo memoria del perdono e della pace ricevuti da Gesù. Ognuno di noi li ha ricevuti; ognuno di noi ne ha l'esperienza. Facciamo un po' di memoria, ci farà bene! Mettiamo il ricordo dell'abbraccio e delle carezze di Dio davanti a quello dei nostri sbagli e delle nostre cadute. Così alimenteremo la gioia. Perché nulla può essere più come prima per chi sperimenta la gioia di Dio! Questa gioia ci cambia.

2. Pace a voi! Il Signore lo dice una seconda volta, aggiungendo: «Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi» (v. 21). E dona ai discepoli lo Spirito Santo, per renderli operatori di riconciliazione: «A coloro a cui

perdonerete i peccati, saranno perdonati» (v. 23). Non solo ricevono misericordia, ma diventano dispensatori di quella stessa misericordia che hanno ricevuto. Ricevono questo potere, ma non in base ai loro meriti, ai loro studi, no: è un puro dono di grazia, che poggia però sulla loro esperienza di uomini perdonati. E mi rivolgo a voi, missionari della Misericordia: se ognuno di voi non si sente perdonato, si fermi e non faccia il missionario della Misericordia, fino al momento di sentirsi perdonato. E da quella misericordia ricevuta sarete capaci di dare tanta misericordia, di dare tanto perdono. E oggi e sempre nella Chiesa il perdono ci deve raggiungere così, attraverso l'umile bontà di un confessore misericordioso, che sa di non essere il detentore di qualche potere, ma un canale di misericordia, che riversa sugli altri il perdono di cui lui per primo ha beneficiato. E da qui nasce quel *perdonare tutto*, perché Dio perdona tutto, tutto e sempre. Siamo noi a stancarci di chiedere il perdono, ma Lui perdona sempre. E voi dovrete essere canali di questo perdono, tramite la vostra esperienza di essere perdonati. Non bisogna torturare i fedeli che vengono con i peccati, ma capire cosa c'è, ascoltare e perdonare e dare un buon consiglio aiutando ad andare avanti. Dio perdona tutto: non bisogna chiudere quella porta...

«A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati». Queste parole sono all'origine del sacramento della Riconciliazione, ma non solo. Tutta la Chiesa è stata resa da Gesù una comunità dispensatrice di misericordia, un segno e uno strumento di riconciliazione per l'umanità. Fratelli, sorelle, ciascuno di noi ha ricevuto nel Battesimo lo Spirito Santo per essere uomo e donna di riconciliazione. Quando sperimentiamo la gioia di essere liberati dal peso dei nostri peccati, dei nostri fallimenti; quando sappiamo in prima persona che cosa significa rinascere, dopo un'esperienza che sembrava senza via d'uscita, allora bisogna condividere con chi ci sta accanto il pane della misericordia. Sentiamoci chiamati a questo. E chiediamoci: io, qui dove vivo, io, in famiglia, io, al lavoro, nella mia comunità, promuovo la comunione, sono *tessitore di riconciliazione*? Mi impegno per disinnescare i conflitti, per portare perdono dove c'è odio, pace dove c'è rancore? O io cado nel mondo del chiacchiericcio,

che sempre uccide? Gesù cerca in noi dei testimoni davanti al mondo di queste sue parole: *Pace a voi!* Ho ricevuto la pace: la do all'altro.

3. *Pace a voi!*, ripete il Signore la terza volta quando riappare otto giorni dopo ai discepoli, per confermare la fede faticosa di Tommaso. Tommaso vuole vedere e toccare. E il Signore non si scandalizza della sua incredulità, ma gli viene incontro: «Metti qui il tuo dito e guarda le mie mani» (v. 27). Non sono parole di sfida, ma di misericordia. Gesù comprende la difficoltà di Tommaso: non lo tratta con durezza e l'apostolo è scosso dentro da tanta benevolenza. Ed è così che da incredulo diventa credente, e fa la confessione di fede più semplice e bella: «Mio Signore e mio Dio!» (v. 28). È una bella invocazione, possiamo farla nostra e ripeterla durante la giornata, soprattutto quando sperimentiamo dubbi e oscurità, come Tommaso.

Perché in Tommaso c'è la storia di ogni credente, di ognuno di noi, di ogni credente: ci sono momenti difficili, in cui sembra che la vita smentisca la fede, in cui siamo in crisi e abbiamo bisogno di toccare e di vedere. Ma, come Tommaso, è proprio qui che riscopriamo il cuore del Signore, la sua misericordia. In queste situazioni Gesù non viene verso di noi in modo trionfante e con prove schiaccianti, non compie miracoli roboanti, ma offre caldi segni di misericordia. Ci consola con lo stesso stile del Vangelo odierno: offrendoci le sue piaghe. Non dimentichiamo questo: davanti ai peccati, al più brutto peccato, nostro o degli altri, c'è sempre la presenza del Signore che offre le sue piaghe. Non dimenticarlo. E nel nostro ministero di confessori, dobbiamo far vedere alla gente che davanti ai suoi peccati ci sono le piaghe del Signore, che sono più potenti del peccato.

E ci fa scoprire anche le piaghe dei fratelli e delle sorelle. Sì, la misericordia di Dio, nelle nostre crisi e nelle nostre fatiche, ci mette spesso in contatto con le sofferenze del prossimo. Pensavamo di essere noi all'apice della sofferenza, al culmine di una situazione difficile, e scopriamo qui, rimanendo in silenzio, che c'è qualcuno che sta passando momenti, periodi peggiori. E, se ci prendiamo cura delle piaghe del prossimo e vi riversiamo misericordia, rinasce in noi una

speranza nuova, che consola nella fatica. Chiediamoci allora se negli ultimi tempi abbiamo toccato le piaghe di qualche sofferente nel corpo o nello spirito; se abbiamo portato pace a un corpo ferito o a uno spirito affranto; se abbiamo dedicato un po' di tempo ad ascoltare, accompagnare, consolare. Quando lo facciamo, incontriamo Gesù, che dagli occhi di chi è provato dalla vita ci guarda con misericordia e dice: *Pace a voi!* E mi piace pensare la presenza della Madonna tra gli Apostoli, lì, e come dopo Pentecoste l'abbiamo pensata come Madre della Chiesa: a me piace tanto pensarla il lunedì, dopo la Domenica della Misericordia, come Madre della Misericordia: che Lei ci aiuti ad andare avanti nel nostro ministero così bello.

<p style="text-align: center;">Dal RITO DELLA PENITENZA RITO PER LA RICONCILIAZIONE DEI SINGOLI PENITENTI</p>
--

Preparazione del sacerdote e del penitente

IL SACERDOTE E IL PENITENTE SI PREPARINO ALLA CELEBRAZIONE DEL SACRAMENTO ANZITUTTO CON LA PREGHIERA.

Il sacerdote invochi lo Spirito Santo, per averne luce e carità; il penitente confronti la sua vita con l'esempio e con le parole di Cristo, e si raccomandi a Dio perché perdoni i suoi peccati.

Accoglienza del penitente

Il sacerdote accolga il penitente con fraterna carità ed eventualmente lo saluti con espressioni di affabile dolcezza.



Quindi il penitente si fa il segno di croce, dicendo: *Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. Amen.* Anche il sacerdote può segnarsi con lui.

Poi il sacerdote con una breve formula invita il penitente alla fiducia in Dio. Se il penitente è sconosciuto al confessore, è bene che gli precisi la sua condizione, il tempo trascorso dalla ultima confessione, le eventuali difficoltà della sua vita cristiana e tutto quanto può essere utile al confessore per l'esercizio del suo ministero.

Letture della Parola di Dio

Quindi il sacerdote, o anche il penitente stesso, legge, secondo l'opportunità, un testo della Sacra Scrittura; la lettura però si può fare anche nella preparazione al sacramento.

È infatti la parola di Dio che illumina il fedele a conoscere i suoi peccati, lo chiama alla conversione e gli infonde fiducia nella misericordia di Dio.

Confessione dei peccati

e accettazione della soddisfazione

Il penitente confessa poi i suoi peccati, cominciando, dove c'è l'uso, dalla formula della confessione generale (per es. il *Confesso a Dio*). Il sacerdote lo aiuti, se necessario, a fare con integrità la sua confessione, lo esorti a pentirsi sinceramente delle offese fatte a Dio, gli rivolga buoni consigli per indurlo a iniziare

una vita nuova, e lo istruisca, qualora ce ne fosse bisogno, sui doveri della vita cristiana.

Se il penitente si fosse reso responsabile di danni, o avesse dato motivo di scandalo, il confessore gli ricordi il dovere di una congrua riparazione.

Quindi il sacerdote impone al penitente la soddisfazione; soddisfazione che sia non solo un'espiazione delle colpe commesse, ma anche un aiuto per iniziare una vita nuova, e un rimedio all'infermità del peccato; la soddisfazione deve quindi corrispondere, per quanto possibile, alla gravità e alla natura dei peccati accusati e può opportunamente concretarsi nella preghiera, nel rinnegamento di sé, e soprattutto nel servizio del prossimo e nelle opere di misericordia: con esse infatti si pone meglio in luce il carattere sociale sia del peccato che della sua remissione.

Preghiera del penitente e assoluzione del sacerdote

Fatta l'accusa e ricevuta la soddisfazione, il penitente manifesta la sua contrizione e il proposito di una vita nuova, recitando una preghiera, con la quale chiede a Dio Padre perdono dei suoi peccati. È bene usare una formula composta di espressioni della sacra Scrittura.

Formula della assoluzione.

Dopo la preghiera del penitente, il sacerdote, tenendo stese le mani, o almeno la mano destra, sul capo del penitente stesso, pronunzia la formula dell'assoluzione, nella quale sono essenziali le parole:

**IO TI ASSOLVO DAI TUOI PECCATI,
NEL NOME DEL PADRE E DEL FIGLIO
E DELLO SPIRITO SANTO.**

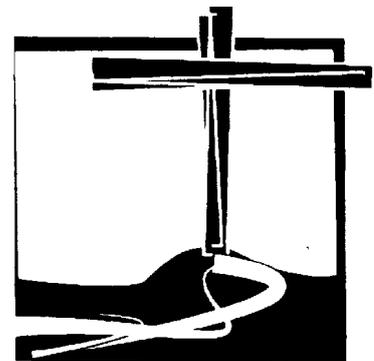
Dimensione trinitaria e senso ecclesiale

Nel pronunciare queste ultime parole, il sacerdote traccia sul penitente il segno di croce. La formula dell'assoluzione indica che la riconciliazione del penitente viene dalla misericordia del Padre; fa vedere il nesso fra la riconciliazione del penitente e il mistero pasquale di Cristo; sottolinea l'azione dello Spirito Santo nella remissione dei peccati; mette in luce infine l'aspetto ecclesiale del sacramento per il fatto che la riconciliazione con Dio viene richiesta e concessa mediante il ministero della Chiesa.

Rendimento di grazie e congedo del penitente

Ricevuta la remissione dei peccati, il penitente riconosce e confessa la misericordia di Dio e a lui rende grazie con una breve invocazione, tratta dalla sacra Scrittura; quindi il sacerdote lo congeda in pace.

Il penitente prosegue poi la sua conversione e la esprime con una vita rinnovata secondo il vangelo e sempre più ravvivata dall'amore di Dio, perché «la carità copre una moltitudine di peccati» (1 Pt 4, 8).



IL CAMMINO DELLA QUARESIMA

MERCOLEDÌ DELLE CENERI,

22 febbraio,

INIZIO DELLA QUARESIMA

Digiuno e astinenza. Oggi tutti i fedeli (dal 18° al 60° anno di età) sono tenuti ad osservare il precetto generale della Chiesa del digiuno; sono altresì tenuti all'astinenza delle carni tutti i fedeli dal 14° anno d'età.

IN ASCOLTO DELLA PAROLA DI DIO

Dal vangelo secondo Matteo (6,1-6.16-18)

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «State attenti a non praticare la vostra giustizia davanti agli uomini per essere ammirati da loro, altrimenti non c'è ricompensa per voi presso il Padre vostro che è nei cieli.

Dunque, quando fai l'elemosina, non suonare la tromba davanti a te, come fanno gli ipòcriti nelle sinagoghe e nelle strade, per essere lodati dalla gente. In verità io vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. Invece, mentre tu fai l'elemosina, non sappia la tua sinistra ciò che fa la tua destra, perché la tua elemosina resti nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà.

E quando pregate, non siate simili agli ipòcriti che, nelle sinagoghe e negli angoli delle piazze, amano pregare stando ritti, per essere visti dalla gente. In verità io vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. Invece, quando tu preghi, entra nella tua camera, chiudi la porta e prega il Padre tuo, che è nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà.

E quando digiunate, non diventate malinconici come gli ipòcriti, che assumono un'aria disfatta per far vedere agli altri che digiunano. In verità io vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. Invece, quando tu digiuni, profumati la testa e lavati il volto, perché la gente non veda che tu digiuni, ma solo il Padre tuo, che è nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà».

*Sarà a disposizione il salvadanaio per la **raccolta "Un pane per amor di Dio"** per le iniziative diocesane.*

Ognuno può scegliere di fare una piccola mortificazione nel corso del tempo quaresimale.

Oggi, mercoledì 22 febbraio:

ore 7.30

**UFFICIO DELLE LETTURE
E LODI MATTUTINE.**

ore 8.00 e 18.30

**SANTE MESSE
E IMPOSIZIONE DELLE CENERI.**

**LITURGIA DELLA PAROLA
E IMPOSIZIONE DELLE CENERI
PER I PARTECIPANTI
ALLA CATECHESI
E LE LORO FAMIGLIE IN CHIESA:
ORE 15.30 ELEMENTARI E MEDIE**

giovedì 23 febbraio

**ore 18.30 Santa Messa e quaresimale a
seguire ADORAZIONE AL SANTISSIMO
FINO ALLE ORE 20.00**

**→SONO INVITATI IN MODO PARTICOLARE I MEMBRI DEL CONSIGLIO
PASTORALE E PER GLI AFFARI ECONOMICI, I CATECHISTI, I LETTORI, I
VOLONTARI DELL'ORATORIO, TUTTI I GRUPPI PRESENTI IN PARROCCHIA!**

venerdì 24 febbraio - Astinenza dalle carni

**ore 20.00 Via Crucis
animata da seconda elementare**

sabato 25 febbraio

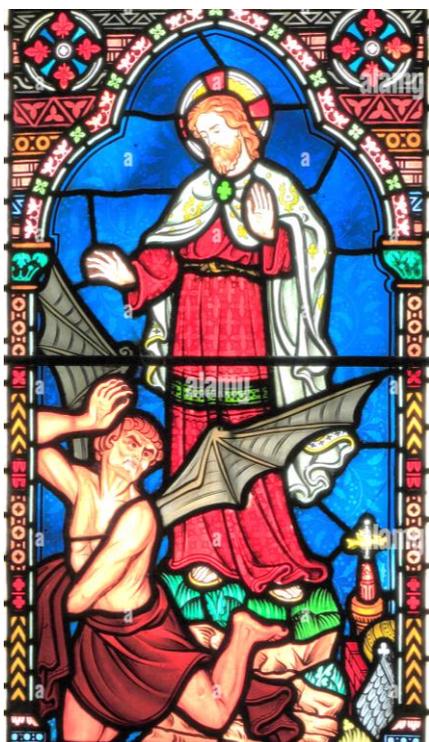
ore 18.30 Santa Messa: sono presenti i **cresimandi** che prenderanno parte all' incontro adolescenti a Fiume Veneto.

PRIMA SETTIMANA

domenica 26 febbraio

I domenica di Quaresima

IN ASCOLTO DELLA PAROLA DI DIO



Dal vangelo secondo Matteo (4,1-11)

In quel tempo, Gesù fu condotto dallo Spirito nel deserto, per essere tentato dal diavolo. Dopo aver digiunato quaranta giorni e quaranta notti, alla fine ebbe fame. Il tentatore gli si avvicinò e gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, di' che queste pietre diventino pane». Ma egli rispose: «Sta scritto: "Non di solo pane vivrà l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio"».

Allora il diavolo lo portò nella città santa, lo pose sul punto più alto del tempio e gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, gèttati giù; sta scritto infatti: "Ai suoi angeli darà ordini a tuo riguardo ed essi ti porteranno

sulle loro mani perché il tuo piede non inciampi in una pietra"».

Gesù gli rispose: «Sta scritto anche: "Non metterai alla prova il Signore Dio tuo"».

Di nuovo il diavolo lo portò sopra un monte altissimo e gli mostrò tutti i regni del mondo e la loro gloria e gli disse: «Tutte queste cose io ti darò se, gettandoti ai miei piedi, mi adorerai». Allora Gesù gli rispose: «Vàttene, satana! Sta scritto infatti: "Il Signore, Dio tuo, adorerai: a lui solo renderai culto"».

Allora il diavolo lo lasciò, ed ecco degli angeli gli si avvicinarono e lo servivano.

domenica 26 febbraio

ore 10.30 S. MESSA

animata dal gruppo terza media

giovedì 02 marzo

**ore 18.30 Santa Messa e quaresimale a
seguire ADORAZIONE AL SANTISSIMO
FINO ALLE ORE 20.00**

venerdì 03 marzo - Astinenza dalle carni

ore 20.00 **VIA CRUCIS**

animata da terza elementare.

sabato 04 marzo

ore 18.30 S. MESSA

animata dal gruppo quarta elementare

SECONDA SETTIMANA

domenica 05 marzo

II domenica di Quaresima

IN ASCOLTO DELLA PAROLA DI DIO

Dal vangelo secondo Matteo (Mt 17,1-9)

In quel tempo, Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni suo fratello e li condusse in disparte, su un alto monte. E fu trasfigurato davanti a loro: il suo volto brillò come il sole e le sue vesti divennero candide come la luce. Ed ecco apparvero loro Mosè ed Elia, che conversavano con lui. Prendendo la parola, Pietro disse a Gesù: «Signore, è bello per noi essere qui! Se vuoi, farò qui tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia». Egli stava ancora

parlando, quando una nube luminosa li coprì con la sua ombra. Ed ecco una voce dalla nube che diceva: «Questi è il Figlio mio, l'amato: in lui ho posto il mio compiacimento. Ascoltatelo».

All'udire ciò, i discepoli caddero con la faccia a terra e furono presi da grande timore. Ma Gesù si avvicinò, li toccò e disse: «Alzatevi e non temete». Alzando gli occhi non videro nessuno, se non Gesù solo.

Mentre scendevano dal monte, Gesù ordinò loro: «Non parlate a nessuno di questa visione, prima che il Figlio dell'uomo non sia risorto dai morti»



domenica 05 marzo,

ore 10.30 S. MESSA

animata dal gruppo seconda elementare

☛ Pranzo in rosa in campo sportivo.

giovedì 09 marzo

ore 18.30 Santa Messa e quaresimale a seguire ADORAZIONE AL SANTISSIMO FINO ALLE ORE 20.00

venerdì 10 marzo - Astinenza dalle carni

ore 20.00 **VIA CRUCIS**

animata da quarta elementare

ore 20.30 VII incontro ASSEMBLEA SINODALE
DIOCESANA nelle rispettive sedi

sabato 11 marzo

ore 18.30 S. MESSA

animata dal gruppo seconda media

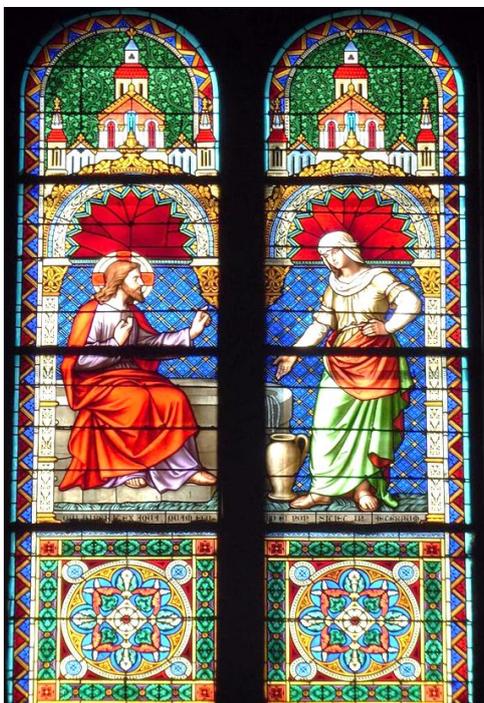
TERZA SETTIMANA

domenica 12 marzo

III domenica di Quaresima

Oggi ricorre il 10° anniversario del solenne inizio del Ministero apostolico di Papa Francesco come vescovo di Roma e pastore della Chiesa universale. Preghiamo per lui.

IN ASCOLTO DELLA PAROLA DI DIO



Dal vangelo secondo Giovanni (Gv 4,5-42)

[In quel tempo, Gesù giunse a una città della Samaria chiamata Sicar, vicina al terreno che Giacobbe aveva dato a Giuseppe suo figlio: qui c'era un pozzo di Giacobbe. Gesù dunque, affaticato per il viaggio, sedeva presso il pozzo. Era circa mezzogiorno. Giunge una donna samaritana ad attingere acqua. Le dice Gesù: «Dammi da bere». I suoi discepoli erano andati in città a fare provvista di cibi. Allora la donna samaritana gli dice: «Come mai tu, che sei giudeo, chiedi da bere a me, che sono una donna samaritana?»].

I Giudei infatti non hanno rapporti con i Samaritani.

Gesù le risponde: «Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è colui che ti dice: "Dammi da bere!", tu avresti chiesto a lui ed egli ti avrebbe dato acqua viva». Gli dice la donna: «Signore, non hai un secchio e il pozzo è profondo; da dove prendi dunque quest'acqua viva? Sei tu forse più grande del nostro padre Giacobbe, che ci diede il pozzo e ne bevve lui con i suoi figli e il suo bestiame?».

Gesù le risponde: «Chiunque beve di quest'acqua avrà di nuovo sete; ma chi berrà dell'acqua che io gli darò, non avrà più sete in eterno. Anzi, l'acqua che io gli darò diventerà

in lui una sorgente d'acqua che zampilla per la vita eterna». «Signore – gli dice la donna –, dammi quest'acqua, perché io non abbia più sete e non continui a venire qui ad attingere acqua».] Le dice: «Va' a chiamare tuo marito e ritorna qui». Gli risponde la donna: «Io non ho marito». Le dice Gesù: «Hai detto bene: "Io non ho marito". Infatti hai avuto cinque mariti e quello che hai ora non è tuo marito; in questo hai detto il vero».

Gli replica la donna: «Signore, [vedo che tu sei un profeta! I nostri padri hanno adorato su questo monte; voi invece dite che è a Gerusalemme il luogo in cui bisogna adorare». Gesù le dice: «Credimi, donna, viene l'ora in cui né su questo monte né a Gerusalemme adorerete il Padre. Voi adorate ciò che non conoscete, noi adoriamo ciò che conosciamo, perché la salvezza viene dai Giudei. Ma viene l'ora – ed è questa – in cui i veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità: così infatti il Padre vuole che siano quelli che lo adorano. Dio è spirito, e quelli che lo adorano devono adorare in spirito e verità». Gli rispose la donna: «So che deve venire il Messia, chiamato Cristo: quando egli verrà, ci annuncerà ogni cosa». Le dice Gesù: «Sono io, che parlo con te».]

In quel momento giunsero i suoi discepoli e si meravigliavano che parlasse con una donna. Nessuno tuttavia disse: «Che cosa cerchi?», o: «Di che cosa parli con lei?». La donna intanto lasciò la sua anfora, andò in città e disse alla gente: «Venite a vedere un uomo che mi ha detto tutto quello che ho fatto. Che sia lui il Cristo?». Uscirono dalla città e andavano da lui. Intanto i discepoli lo pregavano: «Rabbì, mangia». Ma egli rispose loro: «Io ho da mangiare un cibo che voi non conoscete». E i discepoli si domandavano l'un l'altro: «Qualcuno gli ha forse portato da mangiare?». Gesù disse loro: «Il mio cibo è fare la volontà di colui che mi ha mandato e compiere la sua opera. Voi non dite forse: ancora quattro mesi e poi viene la mietitura? Ecco, io vi dico: alzate i vostri occhi e guardate i campi che già biondeggiano per la mietitura. Chi miete riceve il salario e raccoglie frutto per la vita eterna, perché chi semina gioisca insieme a chi miete. In questo infatti si dimostra vero il proverbio: uno semina e l'altro miete. Io vi ho mandati a mietere ciò per cui non avete

faticato; altri hanno faticato e voi siete subentrati nella loro fatica».

[Molti Samaritani di quella città credettero in lui per la parola della donna, che testimoniava: «Mi ha detto tutto quello che ho fatto». E quando i Samaritani giunsero da lui, lo pregavano di rimanere da loro ed egli rimase là due giorni. Molti di più credettero per la sua parola e alla donna dicevano: «Non è più per i tuoi discorsi che noi crediamo, ma perché noi stessi abbiamo udito e sappiamo che questi è veramente il salvatore del mondo».]

domenica 12 marzo,

ore 10.30 S. MESSA

animata dal gruppo di quinta elementare

giovedì 16 marzo

**ore 18.30 Santa Messa e quaresimale a
seguire ADORAZIONE AL SANTISSIMO
FINO ALLE ORE 20.00**

venerdì 17 marzo

ore 20.00 **VIA CRUCIS**
animata da quinta elementare

QUARTA SETTIMANA

Domenica 19 marzo
V domenica di Quaresima

IN ASCOLTO DELLA PAROLA DI DIO

Dal vangelo secondo Giovanni 9,1-41

[In quel tempo, Gesù passando vide un uomo cieco dalla nascita] e i suoi discepoli lo interrogarono: «Rabbì, chi ha peccato, lui o i suoi genitori, perché sia nato cieco?». Rispose Gesù: «Né lui ha peccato né i suoi genitori, ma è

perché in lui siano manifestate le opere di Dio. Bisogna che noi compiamo le opere di colui che mi ha mandato finché è giorno; poi viene la notte, quando nessuno può agire. Finché io sono nel mondo, sono la luce del mondo». Detto questo, [sputò per terra, fece del fango con la saliva, spalmò il fango sugli occhi del cieco e gli disse: «Va' a lavarti nella piscina di Siloe», che significa "Inviato". Quegli andò, si lavò e tornò che ci vedeva.

Allora i vicini e quelli che lo avevano visto prima, perché era un mendicante, dicevano: «Non è lui quello che stava seduto a chiedere l'elemosina?». Alcuni dicevano: «È lui»; altri dicevano: «No, ma è uno che gli assomiglia». Ed egli diceva: «Sono io!».] Allora gli domandarono: «In che modo ti sono stati aperti gli occhi?». Egli rispose: «L'uomo che si chiama Gesù ha fatto del fango, me lo ha spalmato sugli occhi e mi ha detto: "Va' a Siloe e làvati!". Io sono andato, mi sono lavato e ho acquistato la vista». Gli dissero: «Dov'è costui?». Rispose: «Non lo so».



Condussero dai farisei quello che era stato cieco: era un sabato, il giorno in cui Gesù aveva fatto del fango e gli aveva aperto gli occhi. Anche i farisei dunque gli chiesero di nuovo come aveva acquistato la vista. Ed egli disse loro: «Mi ha messo del fango sugli occhi, mi sono lavato e ci vedo». Allora alcuni dei farisei dicevano: «Quest'uomo non viene da Dio, perché non osserva il sabato». Altri invece dicevano: «Come può un peccatore compiere segni di questo genere?». E c'era dissenso tra loro. Allora dissero di nuovo al cieco: «Tu, che cosa dici di lui, dal momento che ti ha aperto gli occhi?». Egli rispose: «È un profeta!».] Ma i Giudei non credettero di lui che fosse stato cieco e che avesse acquistato la vista, finché non chiamarono i genitori di colui che aveva recuperato la

vista. E li interrogarono: «È questo il vostro figlio, che voi dite essere nato cieco? Come mai ora ci vede?». I genitori di lui risposero: «Sappiamo che questo è nostro figlio e che è nato cieco; ma come ora ci veda non lo sappiamo, e chi gli abbia aperto gli occhi, noi non lo sappiamo. Chiedetelo a lui: ha l'età, parlerà lui di sé». Questo dissero i suoi genitori, perché avevano paura dei Giudei; infatti i Giudei avevano già stabilito che, se uno lo avesse riconosciuto come il Cristo, venisse espulso dalla sinagoga. Per questo i suoi genitori dissero: «Ha l'età: chiedetelo a lui!».

Allora chiamarono di nuovo l'uomo che era stato cieco e gli dissero: «Da' gloria a Dio! Noi sappiamo che quest'uomo è un peccatore». Quello rispose: «Se sia un peccatore, non lo so. Una cosa io so: ero cieco e ora ci vedo». Allora gli dissero: «Che cosa ti ha fatto? Come ti ha aperto gli occhi?». Rispose loro: «Ve l'ho già detto e non avete ascoltato; perché volete udirlo di nuovo? Volete forse diventare anche voi suoi discepoli?». Lo insultarono e dissero: «Suo discepolo sei tu! Noi siamo discepoli di Mosè! Noi sappiamo che a Mosè ha parlato Dio; ma costui non sappiamo di dove sia». Rispose loro quell'uomo: «Proprio questo stupisce: che voi non sapete di dove sia, eppure mi ha aperto gli occhi. Sappiamo che Dio non ascolta i peccatori, ma che, se uno onora Dio e fa la sua volontà, egli lo ascolta. Da che mondo è mondo, non si è mai sentito dire che uno abbia aperto gli occhi a un cieco nato. Se costui non venisse da Dio, non avrebbe potuto far nulla». [Gli replicarono: «Sei nato tutto nei peccati e insegni a noi?». E lo cacciarono fuori. Gesù seppe che l'avevano cacciato fuori; quando lo trovò, gli disse: «Tu, credi nel Figlio dell'uomo?». Egli rispose: «E chi è, Signore, perché io creda in lui?». Gli disse Gesù: «Lo hai visto: è colui che parla con te». Ed egli disse: «Credo, Signore!». E si prostrò dinanzi a lui.] Gesù allora disse: «È per un giudizio che io sono venuto in questo mondo, perché coloro che non vedono, vedano e quelli che vedono, diventino ciechi». Alcuni dei farisei che erano con lui udirono

queste parole e gli dissero: «Siamo ciechi anche noi?». Gesù rispose loro: «Se foste ciechi, non avreste alcun peccato; ma siccome dite: “Noi vediamo”, il vostro peccato rimane».

domenica 19 marzo

ore 10.30 S. MESSA

**animata dal gruppo terza elementare,
a seguire pranzo in oratorio
e nel pomeriggio celebrazione
della PRIMA CONFESSIONE**

giovedì 23 marzo

**ore 18.30 Santa Messa e quaresimale a
seguire ADORAZIONE AL SANTISSIMO
FINO ALLE ORE 20.00**

venerdì 24 marzo

ore 20.00 **VIA CRUCIS**
animata da prima media

sabato 25 marzo

ANNUNCIAZIONE DEL SIGNORE

Ore 14.00 Confessioni quarta elementare.

Ore 15.00 Confessioni Prima e Seconda media.

ore 18.30 Santa Messa: sono presenti i **cresimandi** che prenderanno parte all' incontro adolescenti a Prata.

►Cambio dell'ora:

nella notte tra sabato 25 e domenica 26 marzo

ritorna l'ora legale,

le lancette dell'orologio si spostano in avanti di un'ora

QUINTA SETTIMANA

domenica 26 marzo

V domenica di Quaresima

IN ASCOLTO DELLA PAROLA DI DIO



*Dal vangelo secondo
Giovanni (11,1-45)*

In quel tempo, un certo Lazzaro di Betània, il villaggio di Maria e di Marta sua sorella, era malato. Maria era quella che cospargesse di profumo il Signore e gli asciugò i piedi con i suoi capelli; suo fratello Lazzaro era malato. [Le sorelle mandarono dunque a dire a Gesù: «Signore, ecco, colui che tu ami è malato».

All'udire questo, Gesù disse: «Questa malattia non porterà alla morte, ma è per la gloria di Dio, affinché per mezzo di essa il Figlio di Dio venga glorificato». Gesù amava Marta e sua sorella e Lazzaro. Quando sentì che era malato, rimase per due giorni nel luogo dove si trovava. Poi disse ai discepoli: «Andiamo di nuovo in Giudea!». I discepoli gli dissero: «Rabbì, poco fa i Giudei cercavano di lapidarti e tu ci vai di nuovo?». Gesù rispose: «Non sono forse dodici le ore del giorno? Se uno cammina di giorno, non inciampa, perché vede la luce di questo mondo; ma se cammina di notte, inciampa, perché la luce non è in lui».

Disse queste cose e poi soggiunse loro: «Lazzaro, il nostro amico, s'è addormentato; ma io vado a svegliarlo». Gli dissero allora i discepoli: «Signore, se si è addormentato, si salverà». Gesù aveva parlato della morte di lui; essi invece pensarono che parlasse del riposo del sonno. Allora Gesù disse loro apertamente: «Lazzaro è morto e io sono contento per voi di non essere stato là,

affinché voi crediate; ma andiamo da lui!». Allora Tommaso, chiamato Dìdimo, disse agli altri discepoli: «Andiamo anche noi a morire con lui!».

[Quando Gesù arrivò, trovò Lazzaro che già da quattro giorni era nel sepolcro.] Betània distava da Gerusalemme meno di tre chilometri e molti Giudei erano venuti da Marta e Maria a consolarle per il fratello. Marta dunque, come udì che veniva Gesù, gli andò incontro; Maria invece stava seduta in casa. Marta disse a Gesù: «Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto! Ma anche ora so che qualunque cosa tu chiederai a Dio, Dio te la concederà». Gesù le disse: «Tuo fratello risorgerà». Gli rispose Marta: «So che risorgerà nella risurrezione dell'ultimo giorno». Gesù le disse: «Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muore, vivrà; chiunque vive e crede in me, non morirà in eterno. Credi questo?». Gli rispose: «Sì, o Signore, io credo che tu sei il Cristo, il Figlio di Dio, colui che viene nel mondo».]

Dette queste parole, andò a chiamare Maria, sua sorella, e di nascosto le disse: «Il Maestro è qui e ti chiama». Udito questo, ella si alzò subito e andò da lui. Gesù non era entrato nel villaggio, ma si trovava ancora là dove Marta gli era andata incontro. Allora i Giudei, che erano in casa con lei a consolarla, vedendo Maria alzarsi in fretta e uscire, la seguirono, pensando che andasse a piangere al sepolcro.

Quando Maria giunse dove si trovava Gesù, appena lo vide si gettò ai suoi piedi dicendogli: «Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto!». Gesù allora, quando la vide piangere, e piangere anche i Giudei che erano venuti con lei, [si commosse profondamente e, molto turbato, domandò: «Dove lo avete posto?». Gli dissero: «Signore, vieni a vedere!». Gesù scoppiò in pianto. Dissero allora i Giudei: «Guarda come lo amava!». Ma alcuni di loro dissero: «Lui, che ha aperto gli occhi al cieco, non poteva anche far sì che costui non morisse?».

Allora Gesù, ancora una volta commosso profondamente, si recò al sepolcro: era una grotta e contro di essa era posta una pietra. Disse Gesù: «Togliete la pietra!». Gli rispose Marta, la sorella del morto: «Signore, manda già cattivo odore: è lì da quattro giorni». Le disse Gesù: «Non ti ho detto che, se crederai, vedrai la gloria di Dio?». Tolsero dunque la pietra. Gesù allora alzò gli occhi e disse: «Padre, ti rendo grazie perché mi hai ascoltato. Io sapevo che mi dai sempre ascolto, ma l'ho detto per la gente che mi sta attorno, perché credano che tu mi hai mandato». Detto questo, gridò a gran voce: «Lazzaro, vieni fuori!». Il morto uscì, i piedi e le mani legati con bende, e il viso avvolto da un sudario. Gesù disse loro: «Liberatelo e lasciatelo andare».

Molti dei Giudei che erano venuti da Maria, alla vista di ciò che egli aveva compiuto, credettero in lui.]

domenica 26 marzo

ore 10.30 S. MESSA

animata dal gruppo prima media

*Si possono velare oggi le croci
fino alla celebrazione della Passione del Signore
del venerdì santo.*

*Ricorre il 12° anniversario dell'ordinazione episcopale
di S. E. Mons. Giuseppe Pellegrini,
Vescovo di Concordia-Pordenone, durante le
S. Messe si ricorderà il presule e si pregherà per lui.*

venerdì 31 marzo

ore 12.00 **VIA CRUCIS – presso la scuola dell'Infanzia
con gli alunni**

ore 20.00 **VIA CRUCIS
animata da II media**

sabato 01 aprile

Ore 14.00 Confessioni V Elementare.

Ore 15.00 Confessioni per III Media e i cresimandi.

Si svolgeranno le prove per la via crucis del venerdì santo

Ore 19.00

S. Messa e lettura del *Passio*.

SETTIMANA

SANTA

I fedeli potranno scegliere quando vivere l'adorazione al Santissimo compilando l'apposito modulo che sarà loro a disposizione in fondo alla Chiesa.

Domenica 02 aprile

Domenica delle Palme



IN ASCOLTO DELLA PAROLA DI DIO

Dal vangelo secondo Matteo (Mt 21,1-11)

Quando furono vicini a Gerusalemme e giunsero presso Bètfrage, verso il monte degli Ulivi, Gesù mandò due discepoli, dicendo loro: «Andate nel villaggio di fronte a voi e subito troverete un'asina, legata, e con essa un puledro. Slegateli e conduceteli da me. E se qualcuno vi dirà qualcosa, rispondete: "Il Signore ne ha bisogno, ma li rimanderà indietro subito"». Ora questo avvenne perché si compisse ciò che era stato detto per mezzo del profeta: «Dite

alla figlia di Sion: "Ecco, a te viene il tuo re, mite, seduto su un'asina e su un puledro, figlio di una bestia da soma"».

I discepoli andarono e fecero quello che aveva ordinato loro Gesù: condussero l'asina e il puledro, misero su di essi i mantelli ed egli vi si pose a sedere. La folla, numerosissima, stese i propri mantelli sulla strada, mentre altri tagliavano rami dagli alberi e li stendevano sulla strada. La folla che lo precedeva e quella che lo seguiva, gridava: «Osanna al figlio di Davide! Benedetto colui che viene nel nome del Signore! Osanna nel più alto dei cieli!».

Mentre egli entrava in Gerusalemme, tutta la città fu presa da agitazione e diceva: «Chi è costui?». E la folla rispondeva: «Questi è il profeta Gesù, da Nàzaret di Galilea».

**Domenica 02 aprile,
S. Messe alle ore 8.30, 10.30 e 19.00
con lettura della Passione del Signore.**

Si trova in chiesa **il ramo di ulivo benedetto**, oltre a pensare alle necessità personali di ogni famiglia, sarebbe bello poter trovare il tempo per portare questo segno anche nelle case in chi non può frequentare la parrocchia, unitamente al programma della settimana santa.

COMMEMORAZIONE DELL'INGRESSO DI GESÙ IN GERUSALEMME

Ore 08.30

S. MESSA E BENEDIZIONE DELL'OLIVO

Ore 09.45

PROCESSIONE IN ONORE DI CRISTO RE

Ritrovo presso la chiesa di San Martino, *statio* per benedizione dell'ulivo e avvio della processione fino al piazzale della Chiesa parrocchiale ove si celebrerà la S. Messa alle ore 10.30.

Oltre al **Coro Parrocchiale** sarà presente anche la **Banda Comunale di Azzano Decimo "Filarmonica di Tiezzo 1901"** che anima la celebrazione.

Ore 10.30
SANTA MESSA SUL SAGRATO
DELLA CHIESA PARROCCHIALE

Ore 16.30 APERTURA ADORAZIONE (DELLE
QUARANT'ORE) AL SANTISSIMO
SACRAMENTO. RITIRO SPIRITUALE OFTAL

↳ Possibilità di celebrare
il sacramento della Riconciliazione.

ore 18.30 Vespri e ore 19.00 S. Messa.

lunedì 03 aprile
Lunedì Santo

ore 8.00 Lodi mattutine e apertura dell'adorazione al Santissimo.

Possibilità di vivere il sacramento della Riconciliazione.
ore 11.30 Chiusura dell'adorazione e riposizione.

ore 16.00 Apertura dell'adorazione al Santissimo Sacramento.

↳ Possibilità di celebrare il sacramento
della Riconciliazione.

ore 18.30 Vespri e ore 19.00 Santa Messa.

ore 20.30 Preparazione comunitaria e confessioni individuali a Tiezzo: sono attesi anche i papà dei bambini di Prima Comunione che prenderanno parte alla lavanda dei piedi il giovedì santo.

Martedì 04 aprile
Martedì Santo

Ore 8.00 Lodi mattutine e apertura dell'adorazione al Santissimo Sacramento.

ore 11.30 Chiusura dell'adorazione e riposizione.

ore 16.00 Apertura dell'adorazione al Santissimo Sacramento.

↳ Possibilità di celebrare il sacramento della Riconciliazione.

ore 18.30 Vespri e ore 19.00 Santa Messa.

ore 20.30 Preparazione comunitaria e confessioni individuali ad Azzano Decimo.

mercoledì 05 aprile
Mercoledì Santo

Ore 8.00 Lodi mattutine e apertura dell'adorazione al Santissimo Sacramento.

ore 11.30 Chiusura dell'adorazione e riposizione.

*↳ Nel pomeriggio riordino e pulizia della chiesa.
Non ci sarà l'Adorazione.*

ore 18.30 Vespri e ore 19.00 Santa Messa.

ore 20.30 Preparazione comunitaria e confessioni individuali a Corva.

giovedì 06 aprile
Giovedì Santo

Ore 9.30 Il Vescovo assieme a tutti i sacerdoti presiede **la**

S. MESSA DEL CRISMA, in duomo con-cattedrale di San Marco a Pordenone dove benedice e confeziona l'olio dei Catecumeni, il Sacro Crisma e l'olio degli infermi, che durante la celebrazione della messa serale saranno accolti in parrocchia.

ore 19.00

De Missa solemni Vespertina in Cœna Dómini.

SANTA MESSA NELLA CENA DEL SIGNORE, lavanda dei piedi ai papà dei bambini di Prima Comunione.

Al termine preghiera all'altare della riposizione del Santissimo Sacramento fino alle ore 23.00

venerdì 07 aprile

Venerdì Santo

ore 8.30 Ufficio delle Letture e Lodi mattutine in chiesa.

Possibilità di vivere il sacramento della Riconciliazione dalle ore 9.00 alle ore 11.30.

ore 15.00 ***In Passione et Morte Dómini:***
LITURGIA DELLA PASSIONE E MORTE DEL SIGNORE.

↳ Possibilità di celebrare il sacramento della Riconciliazione dalle ore 16.00 alle ore 18.30

ore 20.00 LETTURA DELLA PASSIONE E Pio esercizio della VIA CRUCIS per le vie del paese.

Si seguirà questo itinerario: piazza Garibaldi, via Mazzini, via San Rocco, via Armentera e rientro nel piazzale di piazza Garibaldi. Vi prendono parte la III media e i cresimandi, impegnati nell'animazione delle stazioni e gli altri iscritti alla catechesi, compresi i papà dei bambini di Prima Comunione.

**☛ Oggi si può riconsegnare il salvadanaio
"Un pane per amor di Dio"
presso l'altare della Madonna della Salute.**

sabato 08 aprile
Sabato Santo

ore 8.30 **UFFICIO DELLE LETTURE E LODI MATTUTINE** in chiesa.

ore 09.00 - 11.30 possibilità di vivere il sacramento della Riconciliazione.

ore 14.30 Prove dei chierichetti.

Ore 15.30- 18.30 Possibilità di celebrare il sacramento della Riconciliazione.

ore 20.00

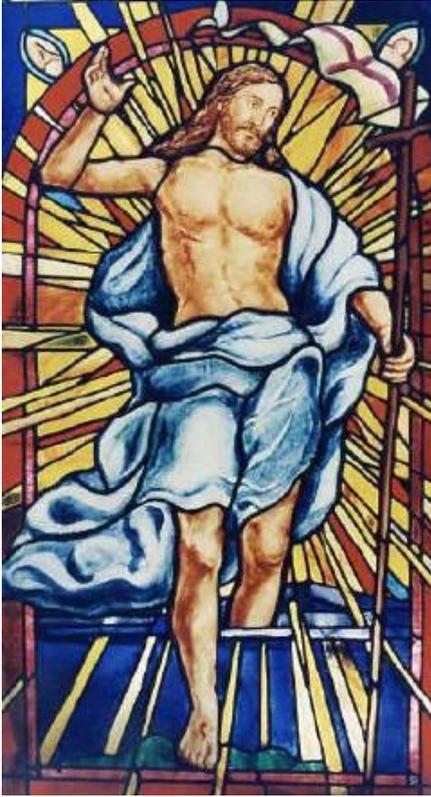
SOLENNE VEGLIA PASQUALE NELLA NOTTE SANTA

domenica 09 aprile

PASQUA DI RISURREZIONE

Ore 8.00 Lodi Mattutine

Ore 8.30, 10.30 e 19.00 Sante Messe.



IN ASCOLTO DELLA PAROLA DI DIO

Dal vangelo secondo Matteo
(Mt 28,1-10)

Dopo il sabato, all'alba del primo giorno della settimana, Maria di Màgdala e l'altra Maria andarono a visitare la tomba.

Ed ecco, vi fu un gran terremoto. Un angelo del Signore, infatti, sceso dal cielo, si avvicinò, rotolò la pietra e si pose a sedere su di essa. Il suo aspetto era come folgore e il suo vestito bianco come neve. Per lo spavento che ebbero di lui, le guardie furono scosse e rimasero come morte.

L'angelo disse alle donne: «Voi non abbiate paura! So che cercate Gesù, il crocifisso. Non è qui. È risorto, infatti, come aveva detto; venite, guardate il luogo dove era stato deposto. Presto, andate a dire ai suoi discepoli: "È risorto dai morti, ed ecco, vi precede in Galilea; là lo vedrete". Ecco, io ve l'ho detto».

Abbandonato in fretta il sepolcro con timore e gioia grande, le donne corsero a dare l'annuncio ai suoi discepoli. Ed ecco, Gesù venne loro incontro e disse: «Salute a voi!». Ed esse si avvicinarono, gli abbracciarono i piedi e lo adorarono. Allora Gesù disse loro: «Non temete; andate ad annunciare ai miei fratelli che vadano in Galilea: là mi vedranno».

lunedì 10 aprile

Lunedì dell'Angelo

Ore 8.00 Lodi Mattutine

Ore 8.30 e 10.30 Sante Messe.



VIA CRUCIS

**PRESIEDUTA DAL
SANTO PADRE
FRANCESCO**

COLOSSEO, ROMA, 15 APRILE 2022

MEDITAZIONI E PREGHIERE preparate da

- I una coppia di giovani sposi
- II una famiglia in missione
- III sposi anziani senza figli
- IV una famiglia numerosa
- V una famiglia con un figlio con disabilità
- VI una famiglia che gestisce una casa famiglia
- VII una famiglia con un genitore malato
- VIII una coppia di nonni
- IX una famiglia adottiva
- X una vedova con figli
- XI una famiglia con un figlio consacrato
- XII una famiglia che ha perso una figlia
- XIII una famiglia ucraina e una famiglia russa
- XIV una famiglia di migranti

VIA CRUCIS

Preghiera d'inizio

Signore Gesù,
in questo giorno consacrato dalla tua Passione
leviamo a Te le nostre voci,
fiduciosi nel tuo ascolto.
Ti benediciamo
perché sei per noi sorgente di vita,
ti fai carico delle nostre sofferenze,
con la tua santa croce hai redento il mondo.
Crediamo
che dalle tue piaghe siamo stati guariti,
che non ci lasci soli nell'ora della prova,
che il tuo Vangelo è vera sapienza.
Riconosciamo
il tuo corpo martoriato in tanti nostri fratelli e sorelle,
la violenza che hai subito in chi è perseguitato,
il tuo abbandono nello strazio di chi viene ucciso.
Tu, che hai voluto vivere in una famiglia,
guarda con benevolenza le nostre famiglie:
esaudisci le preghiere,
ascolta i lamenti,
benedici i propositi,
accompagna il cammino,
sostieni le incertezze,
consola gli affetti feriti,
infondi il coraggio di amare,
concedi la grazia del perdono,
rendile aperte ai bisogni degli altri.
Signore Gesù,
Tu che sei il Crocifisso Risorto,
fa' che non ci lasciamo rubare la speranza
di una nuova umanità,
dei cieli nuovi e della terra nuova,
dove asciugherai ogni lacrima dai nostri occhi
e non vi sarà più lamento, né affanno,
perché le cose vecchie sono passate
e saremo una grande famiglia
nella tua casa di amore e di pace.

I stazione

Gesù in agonia nell'Orto degli ulivi

Giunsero ad un podere chiamato Getsemani ed egli disse ai suoi discepoli: «Sedetevi qui, mentre io prego». Prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni e cominciò a sentire paura e angoscia. Disse loro: «La mia anima è triste fino alla morte. Restate qui e vegliate». Poi, andato un po' innanzi, cadde a terra e pregava che, se fosse possibile, passasse da lui quell'ora. E diceva: «Abbà! Padre! Tutto è possibile a te: allontana da me questo calice! Però non ciò che voglio io, ma ciò che vuoi tu». (Mc 14, 32-36)

Eccoci qui, sposati da appena due anni. Il nostro matrimonio ancora non è stato provato da troppe burrasche. C'è stata la pandemia che ha complicato un po' tutto, ma siamo felici. La nostra sembra essere una lunga luna di miele, nonostante i litigi quotidiani. Nonostante le nostre differenze. Eppure spesso abbiamo paura. Quando pensiamo alle coppie di amici più grandi che non ce l'hanno fatta. Quando leggiamo sui giornali che aumentano le separazioni. Quando ci dicono che sicuramente ci lasceremo perché così va il mondo. È una questione di statistica. Quando ci sentiamo soli perché non ci capiamo. Quando con fatica arriviamo alla fine del mese. Quando ci ritroviamo, sconosciuti, sotto uno stesso tetto. Quando ci svegliamo di notte e sentiamo nel cuore il peso e l'angoscia della nostra "orfananza". Perché ci dimentichiamo di essere figli. Perché crediamo che il nostro matrimonio e la nostra famiglia dipenda solo da noi, dalle nostre forze. Ci stiamo rendendo conto che il matrimonio non è solo un'avventura romantica, ma è anche Getsemani, è anche l'angoscia prima di spezzare il tuo corpo per l'altro.

Signore Gesù,
che tra pacifici ulivi
hai accettato pregando
di patire per noi fino alla morte, e alla morte di croce,
ascolta le nostre suppliche per i giovani sposi:
aiutali ad affrontare le difficoltà uniti a Te
e dona a tutti noi di restare con Te nell'ora della prova.
Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli. Amen.

II stazione

Gesù tradito da Giuda e abbandonato dai suoi

Mentre Gesù ancora parlava, ecco giungere una folla; colui che si chiamava Giuda, uno dei Dodici, li precedeva e si avvicinò a Gesù per baciarlo. Gesù gli disse: «Giuda, con un bacio tu tradisci il Figlio dell'uomo?». Allora quelli che erano con lui, vedendo ciò che stava per accadere, dissero: «Signore, dobbiamo colpire con la spada?». E uno di loro colpì il servo del sommo sacerdote e gli staccò l'orecchio destro. (Lc 22, 47-50) Gesù gli disse: «Rimetti la tua spada al suo posto, perché tutti quelli che prendono la spada, di spada moriranno». Allora tutti i discepoli lo abbandonarono e fuggirono. (Mt 26, 52. 56)

Siamo partiti per la missione, Signore, quasi dieci anni fa, perché non ci bastava la nostra felicità. Volevamo dare la nostra vita affinché anche altri sperimentassero la stessa gioia. Volevamo mostrare l'amore di Cristo anche a chi non lo conosce. Non importa dove. La vita di comunità e le attività di ogni giorno ci aiutano a educare i figli con una visione aperta della vita e del mondo. Ma non è facile: non nascondiamo l'angoscia e la paura di condurre una vita familiare precaria, lontana dal nostro Paese. A tutto questo si aggiunge il terrore della guerra così drammaticamente attuale in questi mesi. Non è semplice vivere solo di fede e di carità, perché spesso non riusciamo ad affidarci pienamente alla Provvidenza. E a volte, davanti al dolore e alla sofferenza di una madre che muore di parto e per di più sotto le bombe, o di una famiglia distrutta dalla guerra o dalla carestia e dai soprusi, viene la tentazione di rispondere con la spada, di fuggire, di abbandonarti, di lasciare tutto pensando che non valga la pena... Ma sarebbe tradire i nostri fratelli più poveri, che sono la tua carne nel mondo e che ci ricordano che Tu sei il Vivente.

Signore Gesù,
che hai accolto con amore
il bacio traditore di Giuda,
ascolta le nostre suppliche:
dona alle famiglie in missione
il coraggio di testimoniare il tuo Vangelo
e concedi a tutti noi di rispondere al male con il bene,

per essere costruttori di pace e riconciliazione.
Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli. Amen.

III stazione

Gesù è condannato dal Sinedrio

I capi dei sacerdoti e tutto il sinedrio cercavano una testimonianza contro Gesù per metterlo a morte, ma non la trovavano. Il sommo sacerdote lo interrogò dicendogli: «Sei tu il Cristo, il Figlio del Benedetto?». Gesù rispose: «Io lo sono!». Tutti sentenziarono che era reo di morte. (Mc 14, 55. 61-62. 64)

Siamo stati fidanzati pochi mesi, poi la vita ci ha separato a lungo, facendoci conoscere lo straziante tepore del cuore che batte a distanza. E quando ci siamo ritrovati ci siamo sposati subito, con la fretta di chi aveva atteso e temuto già tanto. Abbiamo lasciato le nostre case d'origine per crearne una nostra. Abbiamo intrapreso il nostro cammino di sposi, pieni di progetti e anche di illusioni della gioventù. Poi la vita ci ha scoperto più fragili, e al tempo stesso ci ha spogliato delle nostre aspettative, facendoci camminare in una strada tante volte in salita, alla cui sommità ci siamo trovati faccia a faccia con l'impossibilità di diventare genitori. Sperimentando spesso con dolore tanti giudizi sulla nostra sterilità. "Come mai non avete figli?", ci è stato chiesto mille volte, come a insinuare che il nostro matrimonio e il nostro amore non bastassero per essere una famiglia. Quanti sguardi poco comprensivi abbiamo digerito. Ma continuiamo a camminare ogni giorno tenendoci per mano, prendendoci cura insieme di una comunità di fratelli e amici che, tra solitudini e tenerezze, è divenuta nel tempo casa e famiglia.

Signore Gesù,
che sei stato condannato ingiustamente,
ascolta la nostra preghiera:
concedi agli sposi senza figli
di camminare tenendosi per mano,
vivendo in pienezza il Sacramento dell'amore coniugale,
e a tutti noi di vivere le avversità con mite fermezza.
Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli. Amen.

IV stazione

Gesù è rinnegato da Pietro

Mentre Pietro era giù nel cortile, venne una delle giovani serve del sommo sacerdote e, vedendo Pietro che stava a scaldarsi, lo guardò in faccia e gli disse: «Anche tu eri con il Nazareno, con Gesù». Ma egli negò dicendo: «Non so e non capisco che cosa dici». E subito, per la seconda volta un gallo cantò. E Pietro si ricordò della parola che Gesù gli aveva detto: «Prima che due volte il gallo canti, tre volte mi rinnegherai». E scoppiò in pianto. (Mc 14, 66-68. 72)

Quando ci siamo sposati credevamo di non poter avere figli. Poi, in viaggio di nozze, è arrivato il primo, e ci ha cambiato la vita. Avevamo dei progetti più lenti, realizzarci nel lavoro, viaggiare, provare a vivere almeno un po' da eterni fidanzati... E invece, mentre ancora increduli toccavamo con mano la bellezza di questo regalo, è arrivato il secondo figlio: una bambina. E così, a ripensarci oggi, sono arrivati anche gli altri, quasi senza che ce ne accorgessimo. E i nostri sogni? Plasmati dagli eventi. La nostra realizzazione professionale? Modificata dai fatti della vita che irrompe. E poi il timore di poter un giorno rinnegare tutto, come Pietro; l'angoscia e la tentazione del rimpianto di fronte all'ennesima spesa imprevista; la preoccupazione per le tensioni con i figli adolescenti. I vecchi desideri hanno ceduto il passo alla nostra famiglia. Non è facile, certo, ma è infinitamente più bello così. E nonostante i pensieri e la densità delle nostre giornate, che sembrano non bastarci mai, non torneremo mai indietro.

Signore Gesù,
che apri le braccia a chi invoca il perdono,
ascolta la nostra supplica:
concedi alle famiglie numerose
di superare con gioia ogni difficoltà
e a tutti noi di rialzarci sempre dopo una caduta.
Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli. Amen.

V stazione

Gesù è giudicato da Pilato

Pilato disse loro di nuovo: «Che cosa volete dunque che io faccia di quello che voi chiamate il re dei Giudei?». Ed essi di nuovo gridarono: «Crocifiggilo!». Pilato diceva loro: «Che male ha fatto?». Ma essi gridarono più forte: «Crocifiggilo!». Pilato, volendo dar soddisfazione alla folla, rimise in libertà per loro Barabba e, dopo aver fatto flagellare Gesù, lo consegnò perché fosse crocifisso. (Mc 15, 12-15)

Nostro figlio era stato giudicato già prima di venire al mondo. Avevamo incontrato medici che si erano presi cura della sua vita prima che nascesse, e medici che a chiare lettere ci avevano fatto capire che era meglio non farlo nascere. E quando abbiamo scelto la vita, siamo stati anche noi oggetto di giudizio: "Sarà un peso per voi e per la società", ci è stato detto. "Crocifiggilo". Eppure non aveva fatto alcun male. Quante volte il giudizio del mondo è affrettato e superficiale e ci addolora anche solo con uno sguardo. Ci portiamo addosso la vergogna di una diversità più spesso compatita che abitata. La disabilità non è un vanto né un'etichetta, piuttosto la veste di un'anima che spesso preferisce tacere di fronte ai giudizi ingiusti, non per vergogna ma per misericordia verso chi giudica. Non siamo immuni dalla croce del dubbio o dalla tentazione di chiederci come sarebbe stato se le cose fossero andate diversamente. Ma, in realtà, la disabilità è una condizione, non una caratteristica, e l'anima, grazie a Dio, non conosce barriere.

Signore Gesù,
che sei stato giudicato da logiche mondane,
ascolta le nostre suppliche
per le famiglie con figli sofferenti:
dona loro sollievo nella fatica
e a tutti noi di scegliere, custodire e amare la vita sempre e
comunque.
Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli. Amen.

VI stazione

Gesù è flagellato e coronato di spine

Pilato dopo aver fatto flagellare Gesù lo consegnò perché fosse crocifisso. Allora i soldati lo vestirono di porpora, intrecciarono una corona di spine e gliela misero attorno al capo. Poi presero a salutarlo: «Salve, re dei Giudei!». E gli percuotevano il capo con una canna, gli sputavano addosso e, piegando le ginocchia, si prostravano davanti a lui. (Mc 15, 15. 17-19)

La nostra casa è grande, non solo in termini di spazio, ma soprattutto per la ricchezza umana che vi abita. Sin dall'inizio del matrimonio non siamo mai stati solo in due. La nostra vocazione all'accoglienza del dolore è stata ed è tutt'ora, a distanza di 42 anni di matrimonio e tre figli naturali, nove nipoti e cinque figli adottivi non autosufficienti e con gravi difficoltà psichiche, tutt'altro che triste. Non meritiamo tanta benedizione di vita. Per chi crede che non sia umano lasciare solo chi soffre, lo Spirito Santo muove nell'intimo la volontà ad agire e a non rimanere indifferenti, estranei. Il dolore ci ha cambiato. Il dolore riporta all'essenziale, ordina le priorità della vita e restituisce la semplicità della dignità umana, in quanto tale. Sulla via dolorosa della vita di tanti flagellati e crocifissi, accanto a loro, sotto il peso della loro croce, abbiamo scoperto che il vero re è colui che si dona e si dà in pasto, anima e corpo.

Signore Gesù,
che hai patito dolore e disprezzo,
ascolta la nostra supplica:
concedi alle nostre famiglie
di imparare ad accogliere chi è ferito
e a tutti noi di farci carico e di prendersi cura dei dolori degli altri.
Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli. Amen.

VII stazione

Gesù è caricato della Croce

Dopo essersi fatti beffe di Gesù, lo spogliarono della porpora e gli fecero indossare le sue vesti, poi lo condussero fuori per crocifiggerlo. (Mc 15, 20)

Una mattina come tante mia moglie è svenuta due volte. La corsa in ospedale e la scoperta di una malattia che nella sua testa già stava insinuando il veleno. L'operazione, la riabilitazione, le cure...; e oggi una quotidianità completamente nuova per tutti noi. Il Signore ci parla attraverso accadimenti che non sempre comprendiamo e ci conduce per mano verso lo sviluppo della parte migliore di noi. Aveva un ruolo, una posizione, una "veste", e si è ritrovata completamente diversa. Nuda, indifesa, crocifissa. E io con lei. Attraverso questa malattia, su questa croce, siamo diventati il pilastro sul quale i figli sanno di potersi appoggiare. Prima non era così. Potrei quasi dire che oggi, con i suoi occhi penetranti nel loro glabro dolore, è pienamente madre e moglie. Senza orpelli, nell'essenzialità di una vita più difficile e nuova. Essere bloccati, inchiodati da un pensiero martellante costringe soprattutto me, che ero così cocciutamente orgoglioso, a scoprire nelle altre famiglie il meraviglioso dono che sono: chi prova a farti ridere, chi ti aiuta in cucina, chi ti accompagna i figli a catechismo, chi ti ascolta, chi ti capisce con uno sguardo, chi pur avendo situazioni altrettanto se non più complicate si preoccupa costantemente per te.

Signore Gesù,
che hai mutato il patibolo di morte
in sorgente inesauribile di vita,
ascolta le nostre invocazioni:
concedi ai figli di avere cura dei genitori,
custodendoli con gratitudine,
e a tutti noi di imparare da Te la gioia di amare e donarsi
generosamente.
Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli. Amen.

VIII stazione

Gesù è aiutato dal Cireneo a portare la Croce

Mentre i soldati lo conducevano via, fermarono un certo Simone di Cirene, che tornava dai campi, e gli misero addosso la croce, da portare dietro a Gesù. (Lc 23, 26)

Siamo andati in pensione due anni fa e proprio mentre iniziavamo a fantasticare su come spendere le energie recuperate, ci è giunta la

notizia del licenziamento di nostro genero. Durante la pandemia abbiamo assistito inermi alla crisi del matrimonio della nostra figlia maggiore. I nipoti hanno iniziato a inondare di vitalità e confusione la nostra casa non più solo la domenica e, soprattutto, come non accadeva da quando erano piccoli i nostri tre figli. Abbiamo montato in auto un seggiolino e comprato una lavagna su cui trascrivere gli impegni dei nostri cinque nipoti per non rischiare di dimenticare qualcosa. I nostri muscoli non sono quelli di una volta, ma il bagaglio delle esperienze ci rende più docili alla vita rispetto a quando avevamo la forza di correre. La croce della precarietà delle famiglie e del lavoro ci preoccupa. E oggi, che saremmo naturalmente portati ad occuparci delle nostre stanchezze e della innegabile paura della morte, siamo caricati di una croce inaspettata, postaci sulle spalle nostro malgrado. Il passo si fa spesso lento e la notte, dopo aver sorriso, ci troviamo a piangere di compassione. Ma essere "ossigeno" per le famiglie dei nostri figli è un dono che ci riporta alle emozioni provate quando erano piccoli. Non si finisce mai di essere mamma e papà.

Signore Gesù,
che ci chiami a portare i pesi gli uni degli altri,
ascolta le nostre suppliche:
concedi alle nostre famiglie
di saper condividere gioie e fatiche,
e a tutti noi di crescere nella fraternità operosa.
Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli. Amen.

IX stazione

Gesù incontra le donne di Gerusalemme

Seguiva Gesù una grande moltitudine di popolo e di donne che si battevano il petto e facevano lamenti su di lui. Ma Gesù, voltandosi verso di loro, disse: «Figlie di Gerusalemme, non piangete su di me, ma piangete su voi stesse e sui vostri figli». (Lc 23, 27-28)

Adesso siamo in quattro. Per lunghi anni siamo stati in due, e abbiamo affrontato la croce della solitudine e la gestazione di una genitorialità diversa da come l'avevamo sempre immaginata. L'adozione è la storia di una vita segnata dall'abbandono che viene

guarita da un'accoglienza. Ma l'abbandono è una ferita che sanguina sempre. E l'adozione è una croce che genitori e figli si caricano insieme sulle spalle, sopportandola, cercando di alleviarne il dolore e anche amandola, in quanto parte della storia del figlio. Ma fa male vedere un figlio che soffre per il suo passato. Fa male provare ad amarlo senza riuscire a scalfire minimamente il suo dolore. Ci siamo adottati a vicenda. E non c'è un giorno in cui non ci svegliamo pensando che ne è valsa la pena; che tutta questa fatica non è vana; che questa croce, anche se dolorosa, nasconde un segreto di felicità.

Signore Gesù,
che sei andato incontro alla croce
ad occhi aperti e con cuore pronto,
ascolta le nostre suppliche:
concedi ai genitori e ai loro figli adottivi
di crescere insieme come famiglie accoglienti
e a tutti noi di collaborare alla gioia del prossimo.
Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli. Amen.

X stazione Gesù è crocifisso

Quando giunsero sul luogo chiamato Cranio, vi crocifissero lui e i malfattori, uno a destra e l'altro a sinistra. Gesù diceva: «Padre, perdona loro perché non sanno quello che fanno». Poi dividendo le sue vesti, le tirarono a sorte. Il popolo stava a vedere; i capi invece lo deridevano dicendo: «Ha salvato altri! Salvi se stesso, se è lui il Cristo di Dio, l'eletto». Anche i soldati lo deridevano, gli si accostavano per porgergli dell'aceto e dicevano: «Se tu sei il re dei Giudei, salva te stesso». Sopra di lui c'era anche una scritta: «Costui è il re dei Giudei». (Lc 23, 33-38)

Siamo una madre e due figli. Da oltre sette anni siamo una sedia a tre gambe invece che quattro: bellissima e di valore, anche se un pochino instabile. Sotto la croce ogni famiglia, anche la più sbilenca, la più dolente, la più strana, la più monca, trova il suo senso profondo. Anche la nostra. Abbiamo sperimentato, non senza lacrime e dolore, che Gesù in quell'abbraccio di travi inchiodate ci guarda e non ci lascia mai soli.

Ci affida non solo a un generico amore del creatore rispetto alle sue creature ma ci consegna a un amico, a una madre, a un figlio, a un fratello. A una Chiesa che, con tutti i suoi difetti, tende la mano e, per quanto impossibile possa sembrare, sostiene a tratti il peso per noi consentendoci di tanto in tanto di riprendere fiato. L'amore si moltiplica perché è gratuito, anche quando ho la tentazione di capire perché, se "ha salvato gli altri... se è il Cristo di Dio, il suo eletto", non abbia potuto salvare anche mio marito. Ma la ferita di Uno sulla croce è eredità, legame e relazione insieme. L'Amore si fa reale, perché, nel nostro abisso e nei nostri disagi, non siamo abbandonati.

Signore Gesù,
che con le braccia aperte in croce
stringi a Te chi è solo e abbandonato,
ascolta la nostra preghiera:
concedi alle famiglie colpite dalla perdita di un genitore
di sentirti presente nel loro dolore,
e a tutti noi di saper piangere con chi piange.
Tu che vivi e regno nei secoli dei secoli. Amen.

XI stazione

Gesù promette il Regno al buon ladrone

Quando giunsero sul luogo chiamato Cranio, vi crocifissero Gesù e i malfattori, uno a destra e l'altro a sinistra. Uno dei malfattori disse: «Gesù, ricordati di me quando entrerai nel tuo regno». Gli rispose: «In verità io ti dico: oggi sarai con me nel paradiso». (Lc 23, 33. 42-43)

Solo adesso sorridiamo ricordandoci tutte le aspettative che avevamo messo su nostro figlio. Lo avevamo cresciuto perché fosse felice, perché si realizzasse. Perché seguisse le orme del nonno. Sì, forse, avremmo voluto per lui una vita diversa. Una famiglia, un lavoro, dei figli, dei nipoti. Insomma la "normalità". Avevamo già vissuto la sua vita al posto suo. E invece sei arrivato Tu e hai sconvolto tutto. Hai distrutto i nostri sogni per qualcosa di più grande. Hai fatto in modo che la sua vita non seguisse la logica del "si è sempre fatto così" e lo hai chiamato a Te. Ma come? Perché proprio lui? Perché proprio

nostro figlio? All'inizio non l'abbiamo presa bene. Lo abbiamo contrastato. Lo abbiamo abbandonato. Credevamo che la nostra freddezza lo avrebbe fatto tornare sui suoi passi. Abbiamo provato a insinuare nella sua testa il dubbio che stesse sbagliando tutto. Come due malfattori. Ma abbiamo capito che non si può lottare contro di Te. Noi siamo un vaso e Tu sei il mare. Noi siamo una scintilla e Tu sei il fuoco. E allora, come il buon ladrone, anche noi ti chiediamo di ricordarti di noi quando entrerai nel tuo Regno.

Signore Gesù,
che ci hai rivelato i misteri del tuo Regno,
dove il più grande è colui che serve,
ascolta le nostre suppliche:
guida i genitori a servire la vocazione dei figli
e dona a tutti noi di essere tuoi fedeli discepoli.
Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli. Amen.

XII stazione

Gesù dona la Madre al discepolo amato

Stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria di Clèopa e Maria di Màgdala. Gesù allora, vedendo la madre e accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: «Donna, ecco tuo figlio!». Poi disse al discepolo: «Ecco tua madre!». E da quell'ora il discepolo l'accolse con sé. (Gv 19, 25-27)

Eravamo in cinque in casa: io, mio marito e i nostri tre figli. Cinque anni fa la vita si è complicata. Una diagnosi difficile da accettare, una malattia oncologica scritta ogni istante sul volto della figlia più piccola. Una malattia che, pur non avendo mai spento il suo sorriso, ha reso lo stridore dell'ingiustizia che vivevamo ancora più doloroso. Malgrado le "beffe" di cui il dolore sembrava averci già ricoperto, dopo solo sei anni di matrimonio mio marito ci ha lasciato per una morte improvvisa, mettendoci su una strada di solitudine straziante, durante la quale in due anni abbiamo accompagnato la piccola di casa al suo ultimo saluto. Sono passati cinque anni dall'inizio di questa avventura che non abbiamo assolutamente compreso razionalmente, ma la certezza è che questa grande croce è stata abitata dal Signore e lo è ancora oggi. "Dio non chiama chi è capace

ma rende capace chi chiama”: questo ci disse un giorno una suora, e queste parole ci hanno cambiato la prospettiva di vita negli ultimi anni. La menzogna più grande con cui abbiamo combattuto era quella di non essere più famiglia. Non conosco altro modo per rispondere al mio cuore e al mio dolore nella carne, se non quello di affidarmi al Signore che vive questo pezzo di strada terrena con me. Tante volte, nelle sedute di chemioterapia di mia figlia, mi sono sentita come Maria sotto la croce; ed è quella esperienza che mi fa sentire oggi – anche se solo per un pezzetto – madre del mio Signore.

Signore Gesù,
che prima di spirare hai voluto
consegnarci tua Madre e affidare noi alle sue cure,
ascolta le nostre suppliche:
concedi alle famiglie segnate dalla morte di un figlio
di custodire la grazia ricevuta con il dono della loro vita
e a tutti noi, nella consolazione dello Spirito, di raccogliere le tue
ultime volontà.
Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli. Amen.

XIII stazione Gesù muore sulla Croce

Alle tre, Gesù gridò a gran voce: «Eloì, Eloì, lemà sabactàni?», che significa: «Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?». Uno corse a inzuppargli di aceto una spugna, la fissò su una canna e gli dava da bere, dicendo: «Aspettate, vediamo se viene Elia a farlo scendere». Ma Gesù, dando un forte grido, spirò. (Mc 15, 34. 36-37)
Di fronte alla morte il silenzio è più eloquente delle parole. Sostiamo pertanto in un silenzio orante e ciascuno nel cuore preghi per la pace nel mondo.

[*Testo preparato:* La morte intorno. La vita che sembra perdere di valore. Tutto cambia in pochi secondi. L'esistenza, le giornate, la spensieratezza della neve d'inverno, l'andare a prendere i bambini a scuola, il lavoro, gli abbracci, le amicizie... tutto. Tutto perde improvvisamente valore. "Dove sei Signore? Dove ti sei nascosto? Vogliamo la nostra vita di prima. Perché tutto questo? Quale colpa abbiamo commesso? Perché ci hai abbandonato? Perché hai

abbandonato i nostri popoli? Perché hai spaccato in questo modo le nostre famiglie? Perché non abbiamo più la voglia di sognare e di vivere? Perché le nostre terre sono diventate tenebrose come il Golgota?”. Le lacrime sono finite. La rabbia ha lasciato il passo alla rassegnazione. Sappiamo che Tu ci ami, Signore, ma non lo sentiamo questo amore e questa cosa ci fa impazzire. Ci svegliamo al mattino e per qualche secondo siamo felici, ma poi ci ricordiamo subito quanto sarà difficile riconciliarci. Signore dove sei? Parla nel silenzio della morte e della divisione ed insegnaci a fare pace, ad essere fratelli e sorelle, a ricostruire ciò che le bombe avrebbero voluto annientare.]

Signore Gesù,
che dal tuo costato trafitto
hai fatto sgorgare la riconciliazione per tutti,
ascolta le nostre umili voci:
dona alle famiglie distrutte da lacrime e sangue
di credere nella potenza del perdono
e a tutti noi di costruire pace e concordia.
Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli. Amen.

XIV stazione

Il corpo di Gesù è deposto nel sepolcro

Giuseppe prese il corpo, lo avvolse in un lenzuolo pulito e lo depose nel suo sepolcro nuovo, che si era fatto scavare nella roccia; rotolata poi una grande pietra all'entrata del sepolcro, se ne andò. Lì, sedute di fronte alla tomba, c'erano Maria di Màgdala e l'altra Maria. (Mt 27, 59-61)

Ormai siamo qui. Siamo morti al nostro passato. Avremmo voluto vivere nella nostra terra, ma la guerra ce lo ha impedito. È difficile per una famiglia dover scegliere tra i suoi sogni e la libertà. Tra i desideri e la sopravvivenza. Siamo qui dopo viaggi in cui abbiamo visto morire donne e bambini, amici, fratelli e sorelle. Siamo qui, sopravvissuti. Percepiti come un peso. Noi che a casa nostra eravamo importanti, qui siamo numeri, categorie, semplificazioni. Eppure siamo molto di più che immigrati. Siamo persone. Siamo venuti qui per i nostri figli. Moriamo ogni giorno per loro, perché qui possano

provare a vivere una vita normale, senza le bombe, senza il sangue, senza le persecuzioni. Siamo cattolici, ma anche questo a volte sembra passare in secondo piano rispetto al fatto che siamo migranti. Se non ci rassegniamo è perché sappiamo che la grande pietra sulla porta del sepolcro un giorno verrà rotolata via.

Signore Gesù,
che sei disceso agli inferi
per liberare Adamo ed Eva con i loro figli dall'antica prigionia,
ascolta le nostre suppliche per le famiglie dei migranti:
strappale dall'isolamento che uccide
e concedi a tutti noi di riconoscerti in ogni persona
come nostro amato fratello e sorella.
Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli. Amen.

Preghiera finale

Padre misericordioso,
che fai sorgere il sole sui buoni e sui cattivi,
non abbandonare l'opera delle tue mani,
per la quale non hai esitato
a consegnare il tuo unico Figlio,
nato dalla Vergine,
crocifisso sotto Ponzio Pilato,
morto e sepolto nel cuore della terra,
risuscitato dai morti il terzo giorno,
apparso a Maria di Magdala,
a Pietro, agli altri apostoli e discepoli,
sempre vivo nella santa Chiesa,
suo Corpo vivente nel mondo.

Tieni accesa nelle nostre famiglie
la lampada del Vangelo,
che rischiara gioie e dolori,
fatiche e speranze:
ogni casa rifletta il volto della Chiesa,
la cui legge suprema è l'amore.

Per l'effusione del tuo Spirito,
aiutaci a spogliarci dell'uomo vecchio,
corrotto dalle passioni ingannatrici,
e rivestici dell'uomo nuovo,
creato secondo la giustizia e la santità.

Tienici per mano, come un Padre,
perché non ci allontaniamo da Te;
converti al tuo cuore i nostri cuori ribelli,
perché impariamo a seguire progetti di pace;
porta gli avversari a stringersi la mano,
perché gustino il perdono reciproco;
disarma la mano alzata del fratello contro il fratello,
perché dove c'è l'odio fiorisca la concordia.

Fa' che non ci comportiamo da nemici della croce di Cristo,
per partecipare alla gloria della sua risurrezione.

Egli vive e regna con Te,
nell'unità dello Spirito Santo,
per tutti i secoli dei secoli. Amen.

Settimana Santa
TURNI DI ADORAZIONE
AL SANTISSIMO SACRAMENTO

Domenica delle Palme	16.30-17.30	Oftal - Via Aquileia - Via Armentera
	17.30-18.30	Via Boscat di Tiezzo
Lunedì Santo	09.00-10.00	Via Fratelli De Carli Via Del Bosco
	10.00-11.00	Strada Della Braida Via Del Bruson
	11.00-11.30	Via Castello della Mantova Via Chiavornere di S.
	16.00-17.00	Via Codopè
	17.00-18.00	Via Corva
	18.00-19.00	Via Fiumicino Via Fossadella
Martedì Santo	09.00-10.00	Piazza Garibaldi Via don Graziussi
	10.00-11.00	Via Fiumicin Via Interna Fiumicin
	11.00-11.30	Via Mazzini Via E. Meucci
	16.00-17.00	Via Padre Marco D'Avino Strada Della Muzzila Via Muzzila
	17.00-18.00	Via Pedrina Via Peperate Via Piagno
	18.00-19.00	Via Piave Via Piz Corto,
Mercoledì Santo	09.00-10.00	Via Piz Lungo Via Pradolino Via Quattro novembre
	10.00-11.00	Via Ronchiate Via Roncuz Via San Martino
	11.00-11.30	Via San Rocco Via Slissa Via E. Toti

